ANNO XLI — TORINO, *Sabato 12 Ottobre 1907* — NUM. 283

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 00 | 20 00 | 4 00
Estero qualunque destinazione | 80 00 | 40 00 | 8 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2°, 3° e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La fulminea proclamazione dello sciopero generale a Milano

in seguito ad un conflitto fra carabinieri ed operai.

Alcuni operai assaltano il treno dei krumiri — Sassi e colpi di rivoltella — Parecchi feriti — Agitazioni nella classe operaia
Un grande Comizio per oggi — Si chiedono rinforzi — Una situazione molto seria.

(Per telefono alla " STAMPA „ dai suoi corrispondenti speciali).

La mattinata tranquilla.

Milano, 11, ore 17,16.

La mattinata di oggi, trascorse tranquilla e calma: una novantina di scioperanti erano tornati al lavoro quieti e tranquilli, sebbene si potesse temere che alcune categorie di operai non fossero contente del concordato stipulato e vi potesse essere qualche manifestazione ostile.

I più ritenevano che l'agitazione fosse definitivamente chiusa; essi però avevano fatti i conti senza l'insipienza di chi in questo momento doveva tutelare l'ordine pubblico.

L'ing. Lascombes, direttore dell'« Union des gaz », firmando ieri il concordato al Municipio, aveva domandato che si garantisse la vita agli operai avventizi, che aveva assunto.

Il sindaco rispondeva che l'Autorità non avrebbe mancato di fare il suo dovere tutelando la libertà di lavoro e l'incolumità di coloro che avevano voluto lavorare.

In questa intesa l'ing. Lascombes notificava al questore che avrebbe pagato nella mattinata i suoi operai avventizi, e che essi avrebbero potuto partire con un treno speciale all'ora che il questore avrebbe voluto designare dopo mezzogiorno.

Se il nostro questore avesse avuto chi gli avesse indicato per quale strada passava la linea ferroviaria, non avrebbe certo commesso l'errore madornale di far partire nell'ora in cui gli operai fanno a colazione il treno che per andare dall'officina del gas alla stazione Centrale doveva passare per lo stabilimento Miani e Silvestri, dove vi sono più di 1500 operai metallurgici e ove vi sono i più violenti anarchici milanesi.

Alle 12,30, infatti, al passaggio a livello che era chiuso davanti allo stabilimento Miani e Silvestri, frotte di operai appartenenti certamente agli scioperanti del gas di ieri, stavano in attesa di veder passare il treno con i cosidetti *krumiri*. Gli operai delle officine Miani e Silvestri erano usciti per l'abituale colazione e come di consueto si erano seduti nei prati che circondano le officine; erano più di 1500. Sulla linea ferrata, sparsi dalla officina del gas alla stazione, v'era, in tutto, una quarantina di carabinieri. Questo piccolo apparato di forza faceva sorridere di compassione coloro i quali attendevano il treno degli avventizi.

L'agguato — La sassaiuola.

Alle 12,30 si udì un fischio; si credeva si trattasse del treno.

In breve, narra il guardiano della ferrovia, gli operai dello stabilimento Miani Silvestri e gli scioperanti del gas circondarono la linea ferrata attendendo che il treno passasse.

Era un falso allarme: il treno vuoto proveniva dalla stazione Centrale, e si dirigeva alle Officine del gas; era naturale che con quel treno sarebbero partiti gli avventizii.

I funzionarii erano forse ignari del fatto che prima delle 13 gli operai non tornano al lavoro.

Erano le 12,57 quando un secondo fischio si udì..... Gli operai delle officine Miani e Silvestri si avvicinarono al treno contenente gli avventizii. Fu un attimo!

Intorno alla linea ferrata vi sono grossi mucchi di sassi che servono nei giorni di pioggia per riparare la strada. Davanti al passaggio a livello immediatamente si formarono gruppi numerosi di operai nelle mani dei quali i sassi divennero tanti proiettili che piovvero contro il treno.

Questo sembrava vuoto. Per ordine del delegato Zeni, che scortava il treno stesso gli avventizi si erano gettati al suolo; i vetri andarono infranti. Il macchinista aumentò la velocità del treno, ma fu inutile. Sul treno non si vedevano nè guardie, nè carabinieri.

Il primo intervento dei carabinieri

I carabinieri, che erano di guardia al passaggio a livello, erano saliti sopra un ponticello rialzato; vedendo la sassaiuola avevano tentato con la persuasione di far desistere gli operai dal tirare sassi. Gli operai non dettero ascolto a questi consigli, anzi cambiarono direzione ai loro proiettili e i poveri carabinieri venivano letteralmente assaliti.

Fu allora che un milite, colpito al naso da un sasso, sparò un colpo di rivoltella; i suoi compagni ne seguirono l'esempio.

Siccome gli spari in aria non intimidivano gli assalitori, che continuavano la loro fitta sassaiola, i carabinieri, minacciati, incominciarono a raccogliere anch'essi dei sassi, rispondendo con essi alle sassate degli assalitori.

Allora scoppiò il conflitto improvviso: un altro carabiniere ferito al capo, non si sa se gravemente o meno, e che aveva prima sparato in aria, sparò adesso coll'arma spianata. La folla si dette alla fuga.

Passato il primo momento di confusione, si potè stabilire come erano andate le cose. Ho dovuto fare dall'una e dall'altra parte una rapida inchiesta per accertare lo svolgimento dei fatti.

Dieci contro una folla!

I carabinieri si trovavano presi tra due fuochi: essi erano solamente dieci contro una massa enorme di operai.

Non avevano altra via d'uscita: o sparare per salvaguardare la loro vita, ricordandosi che essi erano armati e rappresentanti dell'ordine, o subire la fitta sassaiola.

Intanto, passato il primo momento di confusione, poterono essere raccolti i feriti.

I feriti.

Eccone i nomi: Rigoli Luigi, d'anni 21, abitante alla cascina Simonetta, gravemente ferito di rivoltella al costato destro; Orlandi Giuseppe, d'anni 24, calderaio, abitante in strada Parisee, gravemente ferito a sinistra dell'addome: si crede che non sopravvivrà; Cremonesi Luigi, d'anni 25, e Siasi Silvio, d'anni 20.

Vi sono poi tre feriti da sassi gravemente, e sono: Orsi Attilio, Monti Giulio, Ferrini Emilio. Il Monti era impiegato all'officina Miani e Silvestri.

Questi i primi particolari raccolti.

La notizia in città.

Verso le 13,30 si spargeva per la città rapidamente la notizia di questi conflitti. Gli operai scioperanti addetti all'officina del gas, che avevano ripreso il lavoro, si fermarono improvvisamente.

Si annunzia anzi che fecero uscire una certa quantità di gas perchè la Società non potesse fornirne.

Essi si recarono in Direzione, ove domandarono di uscire: all'ing. Babin, che dirige l'officina, non rimase altro da fare che chiamare il capo e dire: « Signori, uscite! », a ringraziarli che non fosse accaduto qualche cosa di peggio.

Intanto gli altri scioperanti dello stabilimento Miani e Silvestri si recarono nelle altre officine per avvertire gli operai e farli desistere dal lavoro.

Il moto s'allarga!

Chiesero che fossero fermate le tranvie. L'assessore Candiani, avvisato telefonicamente del fatto, decideva che le tranvie continuassero. Però si formavano continuamente aggiomerazioni, non si sa se per impedire la circolazione o perchè i tranvieri, non sapendo quello che dovevano fare, rimanevano perplessi.

Al momento in cui telefono si assicura che prima di questa sera tutta la classe operaia proclamerà lo sciopero generale.

Alcune Commissioni di operai si sono recate dai proprietarii per chiedere che fosse sospeso il lavoro.

Dato gli elementi turbolenti di cui è composta una parte della massa operaia, si teme che qualche fatto grave si verifichi.

La città in questo momento è vivamente preoccupata dei gravi danni che dovrà subire in caso di sciopero.

I primi particolari.

Ai primi particolari che ho potuto raccogliere posso aggiungere questi altri, frutto di un'inchiesta da me compiuta.

Senza cambiare nelle sue linee generali i fatti che vi ho trasmesso, cambiano un po' i particolari.

Si dice che i carabinieri abbiano un po' ecceduto, perchè ai sassi hanno risposto con colpi di rivoltella, trascurando di notare che i carabinieri erano dieci: la folla era di mille persone.

I carabinieri, si osserva però, hanno prima sparato in aria e cinque di essi si erano allontanati per accorrere al posto telefonico per avvertire la Questura dei fatti che accadevano.

I cinque che restarono sul posto furono circondati, malmenati. Un carabiniere fu ferito e fu in seguito a questa ferita che il carabiniere ha sparato facendo un assalitore.

Gli altri carabinieri furono anch'essi colpiti da sassi e caddero al suolo. I compagni, che erano accorsi, vedendo questa scena, riuscirono a stento ad afferrarli e a sottrarli alla massa.

I disgraziati erano fatti segno ad una fitta sassaiuola da parte di millecinquecento persone che diventava viappiù inferocita; e quando si fece accorti i carabinieri, che gli assalitori erano in numero preponderante e che avrebbero potuto passare brutti guai, fecero fuoco in aria.

Mi si assicura, ed è il guardiano ferroviario, che, non entrando per nulla nel fatto, è un testimonio sereno, che soltanto quando i carabinieri si videro sopraffatti usarono le loro armi.

Al momento in cui telefono gli operai sono riuniti alla Camera del lavoro; al Municipio sono riuniti il sindaco e la Giunta.

In Prefettura si stanno prendendo le disposizioni per fronteggiare la situazione.

Mi consta che in alcuni stabilimenti le Commissioni di vigilanza si sono recate dai proprietari per dire che, pur non avendo intenzione di fare realmente lo sciopero generale, gli operai volevano, per evitare conflitti possibili, abbandonare per il momento il lavoro.

Il doloroso stupore della città

Sono uscito un momento per la città per vedere l'impressione prima prodotta da questi fatti. Le voci allarmiste, ingrossate con sì ma di chi, hanno sparso nella città un certo senso diffuso di doloroso stupore. Non è certo questo il momento di dire a chi spetti la responsabilità dell'avvenuto; vero si è che la Società del gas ha comunicato tutte le disposizioni prese alle Autorità e che la responsabilità non spetta a lei. Il fatto si è che gli operai attendevano il treno un'ora prima che questo passasse, quando cioè, uscito dalla stazione Centrale, si recava all'officina del gas. Si doveva rinforzare il drappello dei carabinieri che si trovava sul luogo, poichè si era visto che gli operai dell'officina Miani e Silvestri, in numero di 1800 persone circa, si trovavano sulla linea, pronti a fare una dimostrazione. Questo provvedimento non fu preso, non si sa perchè.

Alla Camera del lavoro.

Passato il primo momento di doloroso stupore, ho subito telefonato alla Camera del lavoro, per domandare quali sarebbero stati i provvedimenti che essa intendeva prendere. Fortunatamente in questo grave momento si trova al potere una Commissione esecutiva che è di colore riformista. Non vi è quindi pericolo che il conflitto diventi più serio per parte sua. Se la Commissione al potere fosse stata di colore rivoluzionario, certo gravi decisioni sarebbero state prese senza ponderare. Non vi voglio con questo dire che si eviti lo sciopero generale; ma ove non sia deciso verrà evitato con molta energia che esso possa prolungarsi più del necessario.

Alla Camera del lavoro, chiamati improvvisamente, sono arrivati gli uomini più conosciuti del partito riformista. Una prima riunione è stata tenuta e sembra si sia deciso di invitare tutti i compagni alla calma. È infatti necessario molto buon senso per evitare che i compagni eccitatissimi in questo momento compiano fatti dolorosi. Ho telefonato in Municipio e mi è stato risposto che il sindaco è in riunione colla Giunta.

Il fatto ha prodotto in Municipio grande impressione e si teme che scioperino anche gli operai addetti alle Officine municipali della luce elettrica, nel qual caso la città rimarrebbe completamente al buio, poichè questa sera non si potrà avere gas sufficiente per illuminarla.

Ho telefonato anche subito all'Ospedale Maggiore per avere notizie dei feriti. Sembra che questi siano in numero maggiore. I feriti da colpi di rivoltella non sono che quattro. Tutti gli altri sarebbero feriti da sassi. Mi consta intanto che i 10 carabinieri che si trovavano sul luogo sono chi più chi meno malconci.

L'impressione d'un deputato socialista non milanese

Mentre tornavo dalla Camera del lavoro al telegrafo, mi sono incontrato con un deputato socialista, per combinazione di passaggio a Milano. Gli domandai se sapeva dei differenti fatti accaduti e se poteva darmi un giudizio. Mi rispose che era stato informato da alcuni compagni di fede dell'accaduto, che credeva fosse un improvviso sfogo di una folla eccitata che non avrebbe serie conseguenze. « Io parto per Roma, — mi disse il deputato, — ma se dovessi vedere che le cose si mettono a male, rimarrei a Milano per esortare i compagni alla calma affinchè non avvengano fatti gravi e dolorosi! ».

Ho voluto informarmi come era accaduto che la Questura avesse disposto così poca forza lungo la linea ferroviaria. La persona interpellata mi ha così risposto: « Che nessuno si poteva aspettare, dopo le promesse recise fatte dagli operai, che dovesse accadere qualcosa di simile. Ieri sera stessa il sindaco di Alessandria, gli onorevoli Treves e Chiesa e Bellotti della Camera del lavoro e Dellavalla avevano esortato con così calde parole gli operai a dimenticare, a lotta finita, coloro che si erano schierati dalla parte della Società, che tutto faceva ritenere non dovesse accadere nulla di grave. Per non provocare con inutile apparato di forza l'eccitazione degli operai, avevamo pensato di mettere colà pochi carabinieri perchè potessero, in caso di avvenimenti, informarci dell'accaduto ».

Sembra che sia accaduto questo: Che i carabinieri non abbiano potuto raggiungere il posto telefonico vicino, e che la Questura centrale abbia appreso quanto era avvenuto soltanto a fatti compiuti!

I carabinieri feriti sono quattro!

Milano, 11, ore 19,5.

I carabinieri feriti non sono due, ma quattro. Uno di essi mi si dice sia ferito piuttosto gravemente.

Erano venuti di rinforzo a Milano, in occasione dello sciopero dei gasisti, ed erano acquartierati nel quartiere Lamarmora.

Intanto mi giunge notizia che la maggior parte degli operai metallurgici delle Officine Elvezia, Miani-Silvestri e ing. Breda, hanno abbandonato il lavoro.

Le cose si fanno più gravi.

La Camera del lavoro, saputo che per questa sera si intendeva tenere un pubblico Comizio di protesta in piazza del Duomo per iniziativa degli operai metallurgici dello stabilimento Miani-Silvestri, che furono causa prima del fatto, temendo che questi fatti potessero aggravarsi, e per impedire che, nel caso si proclamasse lo sciopero generale, questo avesse a trasbordare, ha deliberato di indire per questa sera in una riunione per le 21 alla Camera del lavoro, mettendosi alla testa del movimento.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, ha immediatamente riunito le personalità più eminenti del partito socialista perchè tutti abbiano ad adoperarsi per mantenere la calma.

Mi consta che sono state prese dall'Autorità di P. S. misure severissime. I carabinieri che ora escono per eseguire ordini sono obbligati ad uscire in pattuglia. Si ha speranza che la situazione non sia grave, ma gli animi sono molto tesi. Nei giornali gli operai lavorano, ma si è in dubbio se domani potranno uscire.

La Camera del lavoro a consiglio.

Alla Camera del lavoro si è convocata d'urgenza la Commissione esecutiva per discutere intorno all'opportunità di proclamare lo sciopero generale. Alle 16,10 la discussione continuava vivacissima. Mancavano alcuni dei commissari.

Intanto squadre numerose di meccanici giravano per i quartieri operai e fanno opera assidua per obbligare gli addetti alle officine, specialmente i metallurgici, ad abbandonare senz'altro il lavoro. In alcuni stabilimenti il risultato voluto è stato subito ottenuto.

Ecco il comunicato fatto affiggere dalla Ditta Miani e Silvestri, ordinando la temporanea chiusura dello stabilimento:

« Una vettura di operai addetti all'« Union des gaz » attendevano presso il sotto-passaggio, lungo la linea ferroviaria, il treno che doveva trasportare i *krumiri*. Erano quasi le 13, quindi nell'ora in cui gli operai dell'officina meccanica devono attraversare il sotto-passaggio per recarsi al lavoro, dopo il riposo del mezzogiorno. Il treno passò infatti e cominciò la sassaiuola contro il treno; ma poi continuò contro i carabinieri che si trovavano sul ponte. Questi dovettero far uso delle armi. Sette operai furono feriti da arma da fuoco ed altri da colpi di pietra. Uno solo presenta gravità. Gli altri ebbero pronte cure all'ambulanza dello stabilimento. In seguito a questo fatto si chiese la chiusura dell'officina, e questa fu accordata ».

Un manifesto della Camera del lavoro.

Milano, 11, ore 21,35.

La giornata si delinea. Evidentemente vi era nell'aria uno spirito latente che doveva materializzarsi in qualche modo! La città è inondata di supplementi di giornali: ognuno racconta il fatto a modo suo. Così per il *Tempo* si tratta di una ottantina di monovali aggrediti proditoriamente dai carabinieri; il *Secolo* trova che la responsabile di tutto è l'*Union des gaz*; tutti dimenticano che la verità è che si dovrebbero diminuire dalla folla gli elementi teppistici avvezzi a considerare come piacevole *sport* il lancio di sassi contro la truppa.

Intanto la Camera del lavoro redigeva il seguente manifesto:

« *Camera del lavoro di Milano,*

« Lavoratori! Per una innocente manifestazione contro i *krumiri* del gas, oggi, alle ore 13, la forza pubblica inveiva contro gli operai dello stabilimento Miani e Silvestri. Vi sono dei morti e molti feriti. Nessun eccitamento deve accorrere per farvi sentire lo sdegno per questo massacro. Smettete il lavoro subito! Vi attendiamo questa sera alla Camera del lavoro ».

Come sapete, di morti non ve ne sono. Il prefetto telegrafava agli onorevoli Treves e Chiesa presso la Camera del lavoro:

« L'assicuro formalmente che la terrò informata di tutta la verità che sarà per risultarmi sui dolorosi fatti oggi avvenuti. Ritenendo superfluo assicurarla che, se vi saranno responsabilità, saranno da me rigorosamente colpite. Intanto posso dirle che finora non mi risulta di alcun morto! ».

Un telegramma a Giolitti.

Gli onorevoli Berenini, Turati, Treves, Chiesa e Romussi hanno inviato il seguente telegramma all'on. Giolitti a Roma: « Mentre civile sciopero gasisti compivasi, ostentata partenza *krumiri* determinò inoffensiva dimostrazione operai Miani usciti ora riposo. Senza provocazioni nè ombra necessità, forza pubblica sparò replicatamente, selvaggiamente contro fuggenti, ferendone gravemente parecchi. Città indignata protesta, reclamando pronta, esemplare repressione contro criminoso procedere agenti troppo spesso incoraggiati approvazione stesso Governo. — *Treves, Turati, Romussi, Chiesa e Berenini* ».

Gli onorevoli nel fare queste telegramma si sono però dimenticati di un fatto che 1800 persone eccitate erano contro una diecina di carabinieri! Tanto per la verità!

Un secondo manifesto della Camera del lavoro.

La Camera del Lavoro pubblicava poi, all'ultima ora, il seguente manifesto. Eccolo:

« I sanguinosi fatti odierni sono di una terribile gravità! Sette feriti, di cui uno gravissimo, caddero colpiti dal piombo dei carabinieri. La protesta deve essere solenne e la punizione dei colpevoli esemplare. Stasera tutti alla Camera del lavoro ».

La cronaca della serata.

Pur troppo la voce portata in città da tutti gli elementi torbidi ed anarchici che avevano interesse di gonfiarla di molti fessili, in numero ben più grande di quello che veramente sia accaduto, ha fatto sì che gli elementi turbolenti, avendo il sopravvento sugli altri, determinassero una protesta, che sta ora per deviare dal retto cammino e diventare una specie di dimostrazione teppistica.

« Infatti alle 20 le tranvie erano completamente ritornate in rimessa. I negozi in maggioranza erano chiusi e solo in Piazza del Duomo andava adunandosi una gran folla.

Alla Camera del lavoro, anzichè un comizio, sembra si sia deliberato di riunire semplicemente la Commissione esecutiva. Tutti quanti erano colà hanno quindi deciso di recarsi in Piazza del Duomo, dove i quattro sbarbatelli del Circolo giovanile socialista stavano facendo propaganda perchè si andasse tutti a fare del baccano per le strade. Lo spettacolo dato da quei giovanetti era davvero triste! La maggior parte del commercio milanese aveva chiuso, e la protesta fatta dal proletariato poteva aver maggior significato qualora non fossero avvenuti gli incidenti di cui ora vi do la cronaca.

Un brutto spettacolo.

Partita da Piazza del Duomo, lungo il corso Vittorio Emanuele, una colonna di circa duemila dimostranti, dopo aver fischiato sonoramente davanti all'*Orologio* e agli altri esercizi, faceva abbassare le porte di ferro e si recava in via dell'Agnello, a tre passi dalla Questura centrale, ove esistono le Officine sussidiarie della « Edison ». La folla si fermava davanti ad esse. I fumi erano spenti, però il fuoco delle caldaie era alimentato. Con selvaggio impeto la folla si gettava contro i vetri, ed in un breve momento le grandi vetrate che coprono le finestre erano ridotte a frantumi. Per circa cinque minuti lo spettacolo triste di quell'atto teppistico continuò indisturbato.

Finalmente, un reparto di soldati alpini arrivava, comandato da due ufficiali, e, ricacciata la folla sul corso Vittorio Emanuele sbarrava le strade.

Allora, anzichè andarsene, la folla si fermava di fronte ai soldati, ed i cinquanta o sessanta imberbi giovanetti del Circolo socialista giovanile, propagandisti emeriti dell'antimilitarismo, fermi, impalati davanti ai soldati, li incitavano a rompere le file ed a non sparare e a ricordarsi che erano tutti fratelli. Il reparto di alpini era composto tutto di piemontesi, perfino gli ufficiali; con molta bella maniera il capitano, comandante, avvertì i ragazzacci che se ne andassero, altrimenti li avrebbe fatti prendere a scuiciate dai suoi soldati! Queste avviso opportuno fece sì che i ragazzacci se ne andassero!

La folla, tuttavia, rimase sul posto a commentare. Di questi episodi ne succedono parecchi.

Anche le vetture, che ancora circolano, sono obbligate a fermarsi, ed i cittadini che le montano sono fatti discendere. Gli scioperanti impongono alle vetture di tornare in rimessa. Nel momento in cui vi telefono, varie dimostrazioni hanno luogo per la città.

A più tardi la cronaca.

La propaganda per lo sciopero generale.

Intanto alla Camera del lavoro la Commissione esecutiva sta deliberando. I Circoli socialisti-anarchici, la Federazione socialista ed il Circolo metallurgico, stanno facendo ampia propaganda, perchè domani lo sciopero generale, anche senza proclamazione, sia un fatto compiuto. Vi noto una circostanza: Stasera, mentre in piazza del Duomo si riunivano tutti i dimostranti, non una guardia, non un soldato!

Si dice che questa sia una tattica del prefetto per evitare conflitti, o ciò è forse bene, poichè, dati gli animi eccitati, l'eccesso di forza pubblica potrebbe far accadere qualche cosa.

La proclamazione dello sciopero generale.

Milano, 11, ore 23.

In questo momento mi giunge la notizia dalla Camera del lavoro che la Commissione esecutiva ha proclamato lo sciopero generale senza fine, cioè a tempo indeterminato.

Avendo preso questa deliberazione, gli operai si recarono nelle officine dove si lavora di notte. Anche i giornali sono quindi sospesi. In tutte le officine si tenta di far uscire gli operai, non esclusi quelli addetti alla luce elettrica comunale.

La situazione è gravissima, ed io non esito a dire che sarà necessario molto tatto per evitare gravi guai.....

Notate il fatto che nella riunione della Camera del lavoro in cui si decise la cessazione dello sciopero dei gasisti fu detto ben chiaro che alcuni gruppi di operai avrebbero voluto fare una dimostrazione contro i *krumiri*.

Memori della promessa fatta al direttore del gas, ing. Lascombes, di far di tutto perchè i *krumiri* non venissero molestati, l'on. Treves ed il sindaco di Alessandria, signor Sacco, portarono agli scioperanti questa raccomandazione. Momento grave ora quello, mi sia me sembra che alla Commissione del gas spettasse il dovere di sorvegliare i suoi uomini, perchè questi non avessero a rovinare l'accordo concluso compiendo atti teppistici contro i lavoratori.

Il commento del « Tempo ».

Il *Tempo* così commenta: « Giornata di lutto certi, che dovrà essere una giornata lieta, di concordia civile! La cronaca dice la cosa spaventevole. I carabinieri, dall'alto di un ponte, dopo aver fatto allegramente la sassaiola con gli operai che stavano al disotto, ad un cenno di ordinanza dato da un maresciallo, scendono la passo con le sciabole e le rivoltelle in pugno, e, senza un'intimazione di scioglimento, senza neppure un comando di fuoco, sparano più e più volte, come alla caccia, dietro le spalle degli operai, che correvano per rientrare nelle loro officine.

« Restano sul terreno parecchi feriti: uno, Giuseppe Orlandi, è trasportato all'ospedale in condizioni disperate; altri tre, tutti bruni, Giuseppe Cremonesi, Elso Lodovico, sono pure trasportati in condizioni meno gravi.

« Altri sono medicati, poi dimessi. Questa la cronaca!

« Il commento è superfluo; è la protesta contro la follia che spara per la caccia all'operaio. Un grande delitto è stato compiuto, vogliamo una riparazione pronta e la punizione dei colpevoli.

« E' discutibile poi, per la responsabilità del fatto, la imbecillità amministrativa di far passare un treno carico di *krumiri* e farlo scortare da un battaglione di agenti fra gli operai che facevano colazione, facendo sostare il convoglio sul passaggio a livello che è presso l'officina Miani-Silvestri. Se il treno fosse passato mezz'ora prima o dieci minuti dopo, nulla sarebbe successo, e quella ostentazione doveva essere fatale!

« Stasera gli operai convengano alla Camera del lavoro; raccomandiamo la calma, perchè conviene che tutti gli uomini liberi prendano tutte le misure per rassicurare il popolo e che un giudizio sia fatto e severo dei colpevoli ».

Il supplemento del *Secolo* fa il seguente commento: « La catastrofe accadde perchè il direttore dell'« Union » non pensò di condurre via i *krumiri* alla chetichella, e scelse l'ora in cui gli operai erano appiedati sul passaggio del treno, e, dopo tutto, essi erano poveri diavoli, affamati anch'essi, che abbandonavano il lavoro, dopo che i gasisti avevano avuto la loro giusta soddisfazione: ma deplorano anche la mancanza di criterio della « Union », che diede la miniera al tragico evento, e soprattutto protestiamo contro i carabinieri che, trovandosi nel ponte, al sicuro, hanno fatto uso delle loro rivoltelle. Passato il treno, avrebbero potuto scomparire, come hanno fatto dopo l'eccidio, e non sarebbe accaduto quello che è accaduto! Ora è necessaria la calma; le risoluzioni prese con spirito esasperato sono sempre eccessive e dannose per tutti. Calma! Calma! ».

Perchè il treno dei « krumiri » passò alle 12,57.

Poichè era stata lanciata l'accusa da taluno al prefetto e da altri al questore e da altri al direttore dell'« Union » di essere stati la causa dell'eccidio per aver fatto passare il treno durante l'ora della colazione davanti alle officine, ho voluto fare un'inchiesta ed ho cominciato ad intervistare il direttore della « Union des gaz », l'ing. Lascombes, il quale mi ha risposto: « Appena terminato lo sciopero, mi sono recato in Prefettura e dal questore per stabilire d'accordo con l'Autorità il modo migliore per far uscire i *krumiri* dalla officina, senza che avvenisse danno. Dapprima si pensò a farli uscire alla chetichella, ma poi, giustamente, pensammo che, trattandosi di forestieri non pratici della città, si sarebbero facilmente trovati alle prese con i teppisti che avrebbero potuto rivolgersi su di loro.

« In seguito a ciò pensammo di far uscire un treno speciale dalla nostra officina. Io dissi al questore che per le 11 gli uomini sarebbero stati pronti per la partenza del treno, e non mi occupai affatto di ciò che avrebbe fatto l'Autorità. Le faccio però notare che l'Autorità aveva dato il comando del servizio al commissario Lombardo, quello stesso che ora riuscito così abilmente ad introdurmi il treno dei *krumiri* nella prima giornata dello sciopero!

« Non so quindi capire come il fatto sia avvenuto. Dal canto mio posso garantirle che, terminato lo sciopero, io mi ero sentito lieto! Io non lo avevo provocato, lo avevo subito, e posso garantire che, pur avendo difeso come ero mio dovere gli interessi della Compagnia, davanti alle pressioni di cinque sindaci italiani, ho ceduto più che ho potuto! I miei operai avevano promesso che a lotta finita non avrebbero serbato alcun rancore..... e i fatti accaduti non sono giudicabili da me.

« Mi dichiaro dolente di dover vedere che, finito lo sciopero, le mie officine sono ancora inattive e la città è senza gas.....! ».

Si vuole Milano al buio!

Alla Camera del lavoro la Commissione esecutiva ha deliberato di indire per domattina, alle 10, una riunione dei delegati del Comitato centrale, e dopo domani, alle 15, avrà luogo un grande Comizio in sito da deliberarsi. Inoltre mi consta da buona fonte che si tenterà di provocare lo sciopero anche degli operai della luce elettrica, in modo che la città resti completamente al buio. A queste notizie, avute dalla Camera del lavoro, faccio seguire queste altre, raccolte presso l'Autorità.

L'Autorità, per quanto impressionata dello sciopero generale improvvisamente scoppiato, è certa che non mancherà alla cittadinanza il buon senso, e che gli elementi teppistici che abbondano a Milano saranno in breve debellati. Intanto sono stati richiesti rinforzi dalle città vicine e domani giungerà a Milano nuova truppa. Questa sera al palazzo del Comune si sono riuniti d'urgenza il sindaco e la Giunta.

Non so ancora se abbiano deliberato di fare un manifesto alla cittadinanza, ma so che la Giunta che ha già dimostrato tanta buona volontà, non mancherà al suo dovere e pubblicherà un manifesto invitando i cittadini a mantenere la calma, e ricordando che vi sono mille modi di punire i responsabili e far sì che non abbiano a succedere altri guai.

L'aspetto della città.

In questo momento ho terminato di fare un giro per la città buia. Dovunque botteghe chiuse, è chiuso le case e le finestre! Sembra che su Milano sia piombata una grande calamità! All'infuori delle vie centrali, dove si aggira una grande folla, nei dintorni non ho trovato anima viva.

Anche gli operai dell'*Ilvezia* hanno seguito quelli dello stabilimento Miani e Silvestri abbandonando il lavoro.

Alle ore 20 le tranvie erano tutte rientrate. Molte strade sono completamente al buio. Gran folla invece si adduna in Piazza del Duomo.

Agli industriali, ai quali ho domandato del fatto, mi hanno risposto che il fatto doloroso era prevedibile. « Noi non siamo di coloro — dicono — che avrebbero voluto che la truppa si mettesse nel conflitto fra capitale e lavoro. E' certo però che è ora abitudine a Milano di lasciare che la teppa possa avere il sopravvento nelle vie, e ciò ha lasciato la convinzione che mai contro di essa si opereranno seri rimedi.

« Non sarebbe accaduto il fatto se la linea fosse stata guardata dalla truppa; i dimostranti avrebbero gridato, ma non lanciato dei sassi; di fronte ad un numero di forza pubblica abbastanza forte avrebbero compreso che non era possibile far nulla. E 1800 persone contro sei carabinieri hanno creduto di compiere un atto eroico!..... ».

Intanto i maggiori agitatori del partito socialista sono in fucconda per predicare la calma. La prima manifestazione di questa sera, cioè la rottura dei vetri alla « Società Edison », è stata un poco turbolenta, ed ha impressionato gli stessi conducenti di vetture operaie. Ora essi desiderano che lo sciopero risulti una protesta virile, ma ordinata, ed è bene ricordare che a Milano è continua la immigrazione di elementi che non si conoscono!

Ciò che dice il questore.

Ho avuto in questo momento un'intervista col questore, comm. Bondi, per domandargli come veramente era accaduto il fatto di ieri. Ecco le sue spiegazioni:

« Per accordi presi con la Direzione dell'« Union des Gaz », si doveva far partire i *krumiri* alle 10 di questa mattina. Infatti, alle ore 10, nell'officina, N. 2, si trovavano pronti in squadre, i *krumiri* per partire, ma l'Amministrazione ferroviaria non dava il treno che a mezzogiorno.

« Allora il questore telefonò ai suoi funzionari di non far partire il treno che nel momento in cui gli operai delle officine meccaniche sarebbero tornati al lavoro, poichè in effetto il treno stesso rimaneva fermo nell'officina del gas sino all'ora in cui suonava il primo fischio dato dalle sirene delle officine.

« In quel momento il funzionario, credendo che il primo fischio fosse il segnale della ripresa del lavoro, faceva montare i *krumiri* nel treno e procedeva verso l'officina. Ad un dato punto egli si accorse che gli operai non erano rientrati, ed allora faceva rientrare il treno nell'officina di San Celso.

« Passarono così cinque minuti, e allora suonava il secondo segnale... Il funzionario dopo aver aspettato dieci minuti ancora, dava l'ordine della partenza; ma gli scioperanti del gas e gli operai delle officine meccaniche anzichè rientrare nello stabilimento si erano allontanati, cosicchè il funzionario non potè vederli...

« Il treno procedeva a tutto vapore, tanto che, arrivato al passaggio a livello, in un minuto e mezzo potè transitare, nonostante fosse formato di sette vetture. E' da notarsi che la sassaiuola fu così fitta che, sebbene il funzionario avesse dato ordini a tutti i viaggiatori di gettarsi al suolo, due di essi sono rimasti feriti ».

Il questore non ha voluto darmi altri particolari sul come si sono svolti i fatti, essendo stata aperta una inchiesta giudiziaria a desiderando che l'Autorità giudiziaria possa constatare se fu colpa dei carabinieri o se essi agirono per legittima difesa.

Due carabinieri feriti di coltello.

I carabinieri feriti sono sette, dei quali due di coltello.

All'ultimo momento, al Padiglione Ponti, dell'Ospedale Maggiore, si hanno queste notizie: Orlandi, il più gravemente ferito, sta subendo l'estrazione del proiettile. I medici non disperano di salvarlo.

Tre, dei sette feriti, sono già tornati alle loro case.

Lo sciopero generale a Legnano.

In questo momento, un telegramma da Legnano, arrivato all'on. Chiesa, dice che anche là è stato dichiarato lo sciopero generale, ma mancano i particolari.

Si vogliono far fermare i treni.

Vengo informato che alla stazione Centrale e nelle altre secondarie, delle squadre di ferrovieri del Sindacato, tentano di far fermare i treni in partenza. A quanto mi consta, finora i tentativi non sono riusciti; è certo, però, che per domani il Sindacato dei ferrovieri spera che i treni si fermeranno senz'altro.

I dimostranti hanno, questa sera, compiuto un giro, ed alcune squadre, partite dalla Camera del lavoro, si sono recate presso i giornali per far cessare il lavoro.

Una squadra si recò pure davanti agli uffici del *Corriere della Sera* e siccome essi erano protetti da una squadra di bersaglieri hanno iniziato una sassaiuola rompendo le lastre.

Verso le ore 23 una grande folla era adunata in piazza del Duomo ed il corteo di dimostranti che lungo il corso Vittorio Emanuele aveva provocato degli incidenti si andava diradando. In via Dogana e quasi vicino alla piazza del Duomo, un gruppo di dimostranti scendeva ingiuriando quanti passavano ed alcuni tirarono sassi. Intervennero alcuni funzionari di pubblica sicurezza che operavano alcuni arresti, mentre un gruppo si avviava verso la Questura un altro gruppo di dimostranti tentava di liberare l'arrestato. Furono fatti due nuovi arresti che così ammontano fino ad ora a nove.

Ho voluto accertarmi meglio quanti colpi di rivoltella potevano avere sparato i carabinieri.

Mi sono quindi recato sul posto e ho avuto questi particolari dal casellante ferroviario che racconta che carabinieri, secondo lui, non hanno sparato che quando sono stati sopraffatti dal numero; essi hanno prima sparato in aria, ed è passato un breve intervallo da quando hanno sparato una seconda volta contro gli assalitori. La maggior parte dei feriti lo sono ai piedi e alle gambe, il che dimostra che i carabinieri hanno fatto di tutto per far fuggire la folla dei dimostranti.

Intanto una rapida inchiesta condotta da me nell'officina per vedere se quanto il questore aveva detto era vero, mi ha confermato che da parte del questore erano state prese tutte le precauzioni per evitare il conflitto. Questo è scoppiato per la sola volontà degli operai di attendere il treno dei *krumiri* per fare la dimostrazione....

Gli episodi caratteristici.

In via Ugo Foscolo avvenne una vera battaglia, a colpi di sedie, tra dimostranti ed avventori di una birreria. Le truppe riuscirono a sedare il tumulto.

In via Carlo Alberto, un gruppo di dimostranti volle fermare una vettura e farne discendere un signore, certo Rognoni, impiegato. Questi estrasse una rivoltella, esplodendone alcuni colpi in aria. Allora la folla lo trasse giù dalla vettura e lo percosse, sicchè dovette dalla Croce Verde, accorsa, essere condotto alla guardia medica, innanzi alla quale la folla stazionò, ancora minacciosa.

Tafferugli e conflitti avvengono continuamente. L'importanza è talvolta esagerata dal panico generale e dall'oscurità.

Quel che dicono i giornali milanesi

Ecco come i giornali milanesi narrano gli avvenimenti di ieri:

Verso le ore 12,40 di ieri usciva dalle officine del gas di San Celso il treno speciale, carico dei crumiri, che rimpatriavano; per proseguire il treno, usando del binario di raccordo delle officine, doveva necessariamente passare davanti alle officine meccaniche Grondona, Comi e C., già Miani e Silvestri.

All'altezza del ponte Pietrasanta si trovava un forte numero di operai di quello stabilimento, che attendevano i tre fischi regolamentari per riprendere il lavoro.

Un drappello di 18 carabinieri si trovava sul ponte Pietrasanta per vigilare sullo stabilimento delle officine meccaniche, sapendosi che, ove gli operai si fossero accorti del passaggio del treno recante gli avventizi, qualche disordine avrebbe potuto verificarsi.

Il treno procedeva lentamente, colle griglie calate.

Alla sirena delle officine meccaniche aveva già suonato il suo primo fischio, quando gli operai si accorsero del treno, ed intuirono che si trattava del convoglio di krumiri in partenza. Tosto i più fieri emisero grida di ingiurie all'indirizzo dei partenti, e afferrati i ciottoli, che abbondano in quella strada, cominciarono a gettarli contro il treno, dirigendosi — sempre lanciando pietre — verso il ponte, donde è bersagliato sarebbe stato più facile.

I carabinieri che custodivano il ponte si opposero al passaggio degli operai, ed allora i ciottoli cominciarono a volare verso i militi, i quali, almeno così si dice, dapprima risposero a sonate.

Intanto la folla, ingrossata, attestava i carabinieri, che avevano arrestato qualcuno dei più facinorosi.

Il parapiglia divenne serio, le ingiurie e le grida si incrociavano, e già i carabinieri stavano per essere sopraffatti.

Volle combinazione che proprio in quel momento — erano le 13 — la sirena delle officine suonasse il terzo fischio, segnale della ripresa del lavoro.

La maggior parte degli operai si rivoltarono, correndo, verso lo stabilimento, ed i carabinieri, ciò perchè sopraffatti, sia perchè credessero che la fiumana di gente investiva contro di loro, mirarono le rivoltelle e spararono molti colpi.

Nel frastuono uno dei carabinieri era stato ferito di coltello, di striscio, al collo.

Al rumore degli spari, gli operai si sbandarono, fuggendo in tutte le direzioni, ma cinque di essi rimasero al suolo, più o meno gravemente feriti.

Molti colpi vennero tirati quasi contro terra, altri colpirono la mura dello stabilimento, che ancora ne portano le traccie.

Il fatto che uno dei carabinieri è rimasto ferito dimostra come i tumultuanti rimanessero, almeno in parte, a salire sul ponte.

Un altro picchetto di carabinieri scorse sul ponte, mentre gli operai entravano di corsa nello stabilimento. Si telefonò alla caserma dei bersaglieri per avere rinforzi, ed alla *Croce Verde*, per il trasporto dei feriti all'ospedale.

Gli operai, che erano rientrati nelle officine, ne uscirono però quasi subito e, divisi in drappelli, cominciarono il giro degli stabilimenti vicini, non escluse le officine del gas, per far sì che tutti gli operai lasciassero il lavoro in segno di protesta.

Verso sera l'Orlandi, il più grave dei feriti, fu operato di laparotomia. I due proiettili sono stati estratti. Le condizioni dell'infermo sono stazionarie.

***

Gli stessi giornali danno questi particolari:

Al ponte Pietrasanta vi è il sotto-passaggio della strada provinciale, e gli operai si erano radunati appunto dai due lati del ponte, come in attesa del treno. Sul ponte presso i binari si notavano delle guardie e dei carabinieri, circa una ventina. Quando passò lentamente il treno che trasportava i krumiri, la sassaiuola prese in mezzo i carrozzoni del treno e anche la forza pubblica che lì era stata distesata per proteggere appunto i partenti.

I sassi battevano come grandinuola contro le testate del ponte, e certamente questi proiettili colpirono anche i carabinieri: si videro i loro cappelli cadere e vi fu un momento di grande indecisione. Ad un tratto però, mentre violenta continuava la sassaiuola, rintronarono dei colpi di rivoltella, dal ponte i carabinieri sparavano contro la folla, specialmente sul lato destro, dove l'assembramento era più grosso e più numeroso. Con tutto ciò i dimostranti subito non si dispersero, si udivano grida altissime ed imprecazioni.

I colpi furono parecchi, e due guardie daziarie, estranee naturalmente alla dimostrazione, sentendo attorno a loro fischiare i proiettili, corsero a ripararsi in un vicino casello di legno, sperando che le pareti avrebbero fatto scudo ai colpi: ma dovettero rannicchiarsi in preda al terrore, perchè i proiettili trafiggevano il legno da un lato all'altro.

La folla ad un tratto si disperse: parecchi degli operai, in preda all'agitazione, entrarono nello stabilimento, perchè già più volte erano suonate le sirene: ma il lavoro diveniva impossibile, si sparse la voce di morti e di feriti in gran numero, e crescendo l'orgasmo, la Giunta, in fretta, fece affiggere un manifesto di temporanea chiusura dello stabilimento.

Le vicinanze delle officine brulicavano di folla protestante: i carabinieri intanto erano stati allontanati dal luogo del conflitto, ed altri feriti venivano accompagnati a casa loro. Essi erano in gran parte feriti da colpi di rivoltella: i dimostranti, che a destra ed a sinistra del ponte avevano accolto i sassi, nella loro rabbia si erano feriti scambievolmente, perchè non tutti i ciottoli nella loro traiettoria cadevano sul ponte, ma dalla parte opposta.

Ecco il comunicato fatto affiggere dalla Ditta Miani-Silvestri, ordinando la temporanea chiusura dello stabilimento:

« Una vettura di operai addetti all'« Union des Gaz » attendevano presso il sottopassaggio lungo la linea ferroviaria il treno che doveva trasportare i *krumiri*. Erano quasi le 13, e quindi l'ora nella quale gli operai delle Officine Meccaniche devono attraversare il sottopassaggio per recarsi al lavoro, dopo il riposo del mezzodì.

« Il treno passò infatti, e cominciò la sassaiuola contro il treno, ma poi continuò contro i carabinieri che si trovavano sul ponte. Questi dovettero far uso delle armi: sette operai rimasero feriti, alcuni da armi da fuoco, altri da colpi di pietra. Uno solo presenta della gravità. Gli altri ebbero pronte cure nell'ambulanza dello stabilimento.

« In seguito a questi fatti si chiese la chiusura delle officine, e questa fu accordata ».

...ss. Treves e il segretario della Camera del lavoro, Dell'Avalle, si recarono, alle ore 16,30, dal prefetto per protestare contro l'uso delle armi fatto dai carabinieri.

Il prefetto rispose che, non conoscendo esattamente come si era svolto il fatto, non poteva rispondere alle affermative dei due protestanti. Assicurò per altro che il Governo avrebbe fatto il suo dovere, e, se le inchieste già ordinate avranno ad accertare dei colpevoli, questi saranno puniti.

Alle ore 17,30 il sindaco scendeva alla stazione dei treni elettrici, in via Galileo. Nessuno era ad accoglierlo, e mentre montava in carrozza venne informato dei particolari sulla preparazione dello sciopero generale. Il sindaco non aveva avuto che una sommaria comunicazione, e, senza por tempo in mezzo, montava in treno e si recava a Milano.

Intorno alle officine tranviarie di Porta Volta si raccolta, alle 13,30, una grande folla, la quale insiste perchè tutti gli addetti a questo stabilimento abbandonino il lavoro. Una compagnia di soldati sorveglia.

Alle 17,30 in quasi tutti gli stabilimenti il lavoro venne sospeso.

In piazza del Duomo, verso le 17, si raccolse un forte gruppo di ragazzacci e mutilici tepisti che, urlando e ripetendo la falsa voce di due morti nel conflitto, imposero a quanti erano sulle tranvie di scendere a terra. Ai tranvieri fu poi imposto di ricondurre le vetture alle rimesse. E molti obbedirono: il servizio così, poco alla volta, venne quasi sospeso.

Alle 17,45 in piazza del Duomo non vi sono più tranvie: tutti i conduttori, volenti o nolenti, hanno dovuto chiudere le sbarre ed impedire l'accesso al pubblico.

Abbiamo visti alcuni piovani energumeni salire sulle tranvie e farne discendere con violenza uomini e donne senza distinzione.

Alle 18 vi sono in piazza del Duomo circa 5000 persone, ma questo numero andrà aumentando fino alle 20, ora della riunione.

Una squadra di accendinori del gas, usciti dal magazzeno di via Valpetrosa, per compiere la loro mansione, furono malmenati, e dovettero, abbastanza malconci, ritornare al deposito.

E la ragazzaglia intanto urlava nella piazza, tentando di strappare i ciottoli: ma fortunatamente ne fu impedita da alcuni vigili.

In via Armorari venne issalberata da un anonimo una bandiera rossa, fasciata di nero.

Era corsa voce di un grave conflitto in via San Martino, allo stabilimento Gallieni. Tutto si risolverà in una gazzarra.

Poco dopo il tocco si era telefonato per avere rinforzi di truppa, volendo gli operai non astenersi dal lavoro. Ma l'Autorità rispose che le domande di simile natura erano tante, che rimaneva assolutamente impossibile provvedere per tutti gli industriali. Si consigliò il signor Gallieni di lasciar andare gli operai quando questi lo avessero voluto. Ma gli operai si intrattennero in officina.

Però, dopo qualche ora più tardi, una grossa comitiva di operai dal di fuori fece tale gazzarra avanti lo stabilimento, che il signor Gallieni diede consiglio a tutti i suoi operai, per paura di complicazioni.

Le truppe sono tutte consegnate negli stabilimenti ed edifizi pubblici: specialmente sorvegliati i gasometri e le officine della Edison.

Numeroso drappello di soldati, con la guida di carabinieri e soldati, percorrono le vie, specialmente quelle eccentriche.

Furono richiesti telegraficamente rinforzi nelle vicine città.

Un impiegato dello stabilimento Miani Silvestri così racconta i fatti d'oggi ad un redattore del *Secolo*, uscito in supplemento: « Il treno dei *krumiri* era già passato, malconcio dalla sassaiuola, che ruppe i vetri. Tre carabinieri e guardie trassero in arresto un operaio e lo condussero verso la spianata. Cominciò allora il grido di *Mollo! Mollo!* La folla tentò di strappare l'arrestato. Al ponte, i carabinieri cominciarono a rispondere alle sassate con sassate; poscia si udì un sinistro crepitio di colpi di rivoltella. Parte dei dimostranti teneva fronte con sassate! Quando però si videro cadere qua e là dei feriti, i dimostranti si slanciarono sul ponte, dove si trovavano i carabinieri, e questi scomparvero! ».

I ferrovieri milanesi
proclamano anch'essi lo sciopero generale
La versione socialista.

Milano, 12, ore 0,10.

Il socialista *Tempo* così narra gli avvenimenti d'oggi: « La tragedia è avvenuta al tocco di oggi, mentre l'ultimo treno carico di *krumiri* lasciava il gasometro di San Celso per il raccordo privato della Società, indirizzato verso la stazione merci di Porta Romana.

« Ora la partenza rappresentava una imprudenza gravissima, poichè il treno veniva ad incontrarsi nell'ora in cui gli operai si addensavano davanti all'officina in attesa di rientrare al lavoro.

« Avveniva così fucile di evitare il conflitto. Alle 13 meno dieci il treno dei *krumiri* sostava in prossimità del gasometro, quando una squadra di garzoni della Ditta Miani e Silvestri, richiamati dalla presenza del treno e dalla presenza delle forze pubbliche, si avviava per la linea ferroviaria protestando. La squadra sostò a poca distanza dal treno vigilato da dieci carabinieri e da due guardie agli ordini di un maresciallo. Le Autorità affermano, dopo il fatto, che vicino alla linea si era formata una riunione di invernati addetti alla « Union des gas », determinata a fischiare i *krumiri*. Il segretario dei gasisti, Ugo Speroli, smentisce recisamente questa affermazione della Questura e viene confermato dagli stessi operai dell'officina che erano presenti alla tragedia.

« Il fatto si svolse in questi termini. I garzoni delle officine meccaniche, attanta circa, fermati, come avevamo detto a poca distanza, si misero a gridare: « Abbasso i *krumiri* », indirizzando le grida alla merce umana e con le parole di protesta volarono anche alcuni sassi....

« I carabinieri e le guardie allora, senz'altro, saltarono il fosso ed investirono la piccola massa urlante con pugni e calci. Nello stesso mentre essi voltavano le spalle, inseguiti dagli agenti. Ad un certo punto l'inseguimento cessò ed i carabinieri e le guardie girarono i loro passi, mentre il treno si metteva lentamente in movimento verso la stazione. Tornata allora la calma, tutto era finito senza gravi incidenti. Senonchè, giunto il treno presso il ponte, si incontrò con la massa degli operai in attesa della riapertura del passaggio a livello per recarsi all'officina. Il fischio era già stato dato e gli operai erano impressionati non poco della sosta, e, visto il treno, la massa irruppe con grande grida di: « Abbasso i *krumiri* ». Il treno procedeva maledettamente adagio e contro le vetture qualcuno ha cominciato a lanciare dei sassi. Le carrozze erano bersaglio della sassaiuola e la linea era sorvegliata dalle guardie e da numerosi carabinieri addensati ai due lati del ponte. I carabinieri erano in una posizione privilegiata di offesa, poichè sotto di essi l'intera massa operaia si stendeva nella strada sottostante. Allora un gruppo di carabinieri si mise a tirare dei sassi contro gli operai che, impotenti a difendersi, ripararono nel sottopassaggio. Il treno intanto si era allontanato e la sassaiuola pareva cessata. Come dissi, i feriti che sono Brignone e Cremonesi, visitati dall'on. Treves e dal segretario della Camera del lavoro, hanno dichiarato che la massa prese la rincorsa verso le officine e la folla si ritirava fuggendo. Ad un tratto pensò un maresciallo di alzare una mano ai suoi agenti, che erano in numero di 40 intorno a sè. Allora i carabinieri si misero a sparare sulla folla fuggente da entrambi i lati del ponte. Il momento fu terribile, in fucileria era inarrestabile; si vedevano degli operai cadere al suolo colpiti; tutti urlavano! Altri due operai caddero, poi due altri ancora: uno fu ferito a dieci metri di distanza dal ponte e i militi continuavano a sparare fino ad esaurire le loro munizioni. I proiettili sparati superano i duecento. Compiuta la strage, i feriti furono condotti nell'interno dello stabilimento Miani e Silvestri. I pompieri, chiamati telefonicamente, accorsero per il trasporto dei feriti. Dietro i carabinieri entrarono in città i primi gruppi di operai usciti dallo stabilimento, ed al crocevia della circonvallazione con via Ripamonti si formò un primo assembramento sulle linee tranviarie che si intersecano. Poichè i tranvieri tituhavano, dalla folla uscirono delle grida: « Tutti a terra! », ed allora immediatamente si stesero tutti sul binario, sul quale dovevano passare le carrozze tranviarie per procedere innanzi.

« Intanto un altro gruppo si recava allo stabilimento Siri-Lisara, perchè non voleva che si aprisse l'officina. Cominciarono a volare dei sassi ed allora quattro degli operai ottennero che si calmassero ed insistettero per parlare con la Commissione interna. Gli operai della Commissione interna risposero che avrebbero smesso di lavorare appena avessero avviso dalla Camera del lavoro.

« Essi procedettero verso l'officina del gas ormai sgombrata e le grida di protesta si rinnovarono contro due colonne di bersaglieri che vigilavano, venuti dalla caserma di corso San Celso.

« Erano le 15,30. Intanto correvano nei dintorni della città voci di due morti e tale voce era divenuta generale ».

Dove avvenne il conflitto.

La fulmineità dell'avvenimento, proprio inaspettato, mi ha impedito di darvi la descrizione del luogo ove è accaduto il fatto. Le officine Miani e Silvestri sorgono in una località detta « Cascina Pietrasanta », a destra dell'ampio stradone, che dal dazio di Porta Vigentina conduce al passo di Vigentino. Di fianco ad esso corre la ferrovia, che dall'officina del gas conduce allo scalo di Porta Romana od a Rogoredo; ferrovia, che passa sotto l'ampio ponte, che fa parte dello stradone di Porta Vigentina. Un tempo, quel luogo era isolato ed assai lontano dalla città; ora, però, si stanno costruendo delle grandi case operaie. La barriera daziaria confina proprio con la linea della ferrovia, e la tranvia si ferma a pochi passi dallo stabilimento Miani-Silvestri. Tuttavia, dietro questo si trovano delle campagne ancor coltivate.

Le officine sono grandissime, ed occupano 3500 operai in tempi normali, ed ora ne occupano 4500, dovendo terminare presto il materiale ferroviario datole in appalto dalle ferrovie di Stato. L'enorme quantità di operai fa sì che i dirigenti, nell'assumere il personale, si preoccupano più dell'abilità tecnica che delle qualità morali di questi operai, e si trovano quindi degli elementi turbolenti e in gran parte da poco arrivati nella nostra città. In un ultimo sciopero, scoppiato nell'officina pochi giorni or sono, si erano appunto accorti di questa verità. Le Autorità si interposero, riuscendo ad accomodare la vertenza prima di gravi torbidi. Quando si seppe che un treno di *krumiri* stava per passare, vi fu nell'officina un grave fermento, e forse, se l'Amministrazione avesse dato il treno all'ora richiesta, nulla sarebbe accaduto: sventuratamente invece così non fu!...

L'impressione in città.

Domani, se si potessero pubblicare, i giornali socialisti, parlando di questa manifestazione, direbbero che fu una nuova, spontanea protesta del popolo, indignato per il sangue sparso. Ho voluto stasera, per quanto è possibile, interrogare più persone e delle più disparate condizioni sociali, per formarmi un criterio esatto dell'impressione prodotta dallo sciopero: e sono convinto che esso è stato voluto da pochi turbolenti e subito dai più. Intendiamoci: non che alla cittadinanza non abbia fatto impressione ed anche un certo senso di protesta nell'animo il fatto luttuoso che oggi si deplora. Milano rifugge da ogni violenza, ma tutte le violenze comprese le sassate e le aggressioni della folla, furono la causa unica del conflitto.

Ma certo che il biasimo è per il contegno della Commissione operaia che ha condotto lo sciopero dei gasisti. Essa aveva promesso che nulla avrebbero fatto contro i *krumiri* e non doveva contentarsi dei due discorsi pronunciati alla Camera del lavoro dal sindaco di Alessandria, Sacco, e dall'on. Treves. Esso doveva, (nè mi si dica che non sapeva della dimostrazione) trovarsi con quaranta suoi amici che erano andati ad attendere il treno e che con la loro presenza hanno eccitato gli animi degli operai.

I carabinieri aggrediti, bersagliati dei sassi, dieci contro millecinquecento, hanno sparato; se ciò non è male, direte voi! Osservo però che, su cinquanta colpi sparati, non vi furono che quattro colpiti, il che dimostra che la forza non ha sparato all'impazzata, ma ciò solo quando fu sopraffatta dal più audaci..... Nei teatri è questo il commento che la maggioranza faceva.

Il complesso della serata.

Avrei altri incidenti, oltre a quelli telefonati, ma ora, avendo obbligo di esser breve, dirò solo che fuori di Porta Magenta e Porta Venezia, e in alcuni luoghi eccentrici, una dimostrazioncella, subito finita, ha avuto luogo. Del resto, Milano sembra una città morta. Tutti i negozi sono chiusi e non sono aperti che quei traffici, sicchè parecchi questa sera hanno dovuto andare a letto senza cena!

L'Autorità di pubblica sicurezza, per timore di nuovi disordini, ha disposto perchè delle pattuglie di venti uomini, composte di soldati, carabinieri e guardie, percorrano le vie più oscure. All'infuori dei pochi corsi illuminati a luce elettrica dal Municipio, le altre vie sono oscure e stasera è mancato anche quel poco di pressione che durante lo sciopero la Società aveva potuto dare. L'officina è completamente deserta, e dopo molti sforzi la Società è riuscita ad ottenere dalla Commissione di vigilanza che lasciasse la quantità di operai sufficiente per non far spegnere i forni.

In complesso però, all'infuori dell'atto di lapismo commesso in via Agnello dalla giovane canaglia, già avvezza a sedere sui banchi del Tribunale magari per reati comuni, non si videro fra i rompitori di vetri visi di uomini, di operai, ma solo di giovani teppisti, e nulla di grave è avvenuto.

La situazione per ora, sebbene grave, potrà essere migliorata se all'Autorità si uniranno i dirigenti del movimento operaio, per impedire allo stesso di compiere le sue prodezze. Se ciò non accadrà, però, avremo dei giorni tristi, molto tristi....

Una riunione di ferrovieri.

Milano, 12, ore 2.

Nel salone di San Gregorio è stata tenuta una adunanza del personale delle ferrovie dello Stato. Dovete notare questo: per una strana combinazione lo sciopero generale avvenuto per i fatti accaduti alle 13 di oggi doveva essere previsto, perchè ai ferrovieri di servizio in stazione sono stati stasera distribuiti dei manifestini incitanti a far causa comune con gli operai. Nonostante la rapidità dei mezzi tipografici oggi a disposizione della massa, è certo che la prontezza dei manifestini ha impressionato taluno che crede che essi erano già pronti, perchè si riteneva che lo sciopero del gas non si potesse definire. Io suppongo che siano stati stampati oggi nel pomeriggio, certo è che gli intedimenti del Sindacato erano di unire i ferrovieri di Milano allo sciopero. L'adunanza finirà tardi dopo le 3 certamente; intanto va notato che anche alle officine elettriche municipali si sta discutendo se sia il caso o meno di fare atto di solidarietà con gli scioperanti. La discussione continua in questo momento e credo che il personale di officina, che ha appena ottenuto ora dei miglioramenti, ci penserà due volte, ma se la massa fa pressione, saranno anche loro solidali.

Dai di fuori giungono notizie esagerate, che dicono che il movimento si estende. Però ho telegrafato in alcune piccole città della nostra provincia, e mi fu risposto che le notizie come a Milano non erano vere.

Alla Camera del lavoro ferve attivissimo il lavoro per far sì che domani in due Comizi si decida sulla situazione. Mi consta da ottima fonte che lo stato maggiore del partito socialista riformista, che fa capo a Turati, tenta ogni mezzo per mantenere in calma la massa e contenere lo sciopero generale in limiti tali, da non irritare la cittadinanza. Mi consta però che dall'altro canto gli elementi sindacalisti e rivoluzionari fanno di tutto perchè lo sciopero generale segni una rivincita: la loro rivincita, cioè, perchè, quando è scoppiato lo sciopero generale del 1904, la Camera del lavoro era nelle loro mani e la sconfitta fu causa della caduta dei sindacalisti. Ora, a quanto mi si dice, i sindacalisti vorrebbero far cadere su altri lo sciopero generale.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro è composta di riformisti. Io però a tutte queste notizie affrettate farò un commento personale: quelle che, data la tensione degli animi, è necessario essere molto cauti nel giudicare la situazione e che gli sforzi fatti dalle personalità della organizzazione operaia, come Turati, Treves ed altri per mantenere il conflitto nelle linee precise, faranno sì che la massa non ecceda e danno buone speranze che la situazione abbia a migliorare. Ad ogni modo, sino a domani è impossibile fare delle previsioni.

Anche i ferrovieri!

Milano, 12, ore 2,30 (urgenza).

Lo sciopero ferroviario è proclamato. Come vi ho telefonato, il Comitato sezionale del Sindacato ferrovieri, dopo la deliberazione della Camera del lavoro, si riunirà di urgenza, e diramò il seguente manifesto:

« *Compagni ferrovieri!*

« I lavoratori tutti di Milano hanno, con solenne affermazione, proclamato ed effettuato lo sciopero generale di protesta. I ferrovieri non possono venir meno ad un atto di solidarietà in tale movimento. Abbandonate il lavoro e trovatevi, domani mattina, sabato, alle 9, alla Casa dei ferrovieri, in via San Gregorio, 46.

« Milano, 11 ottobre 1907 ».

« *Il Comitato Sezionale* ».

Mi consta che a mezzanotte tutto il personale del Deposito del Sempione, dove si formano i treni merci per la Liguria, il Piemonte e l'Alta Lombardia, ha cessato il lavoro.

In questo momento una Commissione di ferrovieri sta attendendo che la cessazione del lavoro sia generale anche per i treni viaggiatori.

La situazione si aggrava. Mi consta che per domani mattina verranno prese altre deliberazioni importanti.

Mentre stava partendo il diretto di Venezia gli incaricati dai Sindacati dei ferrovieri distoglievano il personale del treno stesso dal lavoro. Il capo-stazione li sostituì, ma il treno partì in ritardo.

Con lo stesso diretto partito per Venezia sono stati mandati a Brescia dei vagoni per raccogliervi truppe, che viene inviata a Milano. Da ogni parte giungono rinforzi.

Non voglio mandarvi notizie allarmanti, ma mi consta che questa volta le cose sono molto gravi.

Stasera si sono riuniti gli appartenenti ai Circoli politici di colore estremo. Fu votato un ordine del giorno che, approvando lo sciopero generale, formula l'augurio di una completa vittoria.

La versione ufficiale.

La *Stefani* si comunica da **Milano**, 11.

Oggi, alle ore 12,31, mentre alcuni operai avventizi dell'*Union des gaz* venivano trasportati alla stazione, per essere rimpatriati, scortati dai carabinieri e dai funzionari, furono assaliti con una sassaiuola dagli operai del vicino stabilimento meccanico Miani e Silvestri, che erano nell'ora del riposo. Un operaio rimase ferito. Parecchi vetri andarono in frantumi. I carabinieri tentarono sedare i tumulti, ma i dimostranti li accolsero con una vivo sassaiuola. I carabinieri, vedendosi in pericolo di essere sopraffatti, esplosero dei colpi di rivoltella. Vi furono quattro feriti di arma da fuoco, di cui uno solo gravemente. Vi sono inoltre sei contusi. I feriti sono: Orlandi Giuseppe fu Battista, d'anni 24, calderaio, ferito di arma da fuoco, con prognostico riservato; Fristo Silvio fu Vincenzo, d'anni 20, meccanico, ferito di arma da fuoco alla gamba sinistra; Prignolo Luigi di Corrado, d'anni 27, meccanico, ferito d'arma da fuoco, non penetrante; Cremonesi Giuseppe di Giovanni, d'anni 17, ferito d'arma da fuoco, guaribile in 10 giorni. Sono inoltre contusi: Orsi Giuseppe, con ferita lacero-contusa cutanea, guaribile in 15 giorni; Preculin Tullio e Prenzi Giulio, con ferite lacero-contuse, guaribili in 10 giorni.

I contusi furono ricoverati nell'infermeria dello stabilimento Miani e Silvestri. Il conflitto fra le guardie, i carabinieri e gli operai cessò appena giunse la truppa. Gli operai entrarono nello stabilimento e chiesero all'ing. Comi, direttore, il permesso di uscire, per protestare contro i fatti avvenuti, permesso che fu loro accordato. Gli operai, a gruppi, si recarono in diversi stabilimenti per far cessare il lavoro, ed anche all'Unione del gas, la quale si trova così ad essere nelle medesime condizioni dei giorni scorsi. Una Commissione si recò dal prefetto e dal questore. Altri si recarono alla Camera del lavoro, onde formulare una protesta. Per questa sera gli operai hanno indetta una riunione di protesta in piazza del Duomo.

Alle 17 anche il servizio delle tranvie è stato sospeso.

L'ispettore generale della P. S.

Roma, 11, ore 22,15.

Stasera alle ore 22,40 è partito per Milano l'ispettore generale della P. S., Severa, per procedere ad un'inchiesta sugli incidenti.

La calma a Genova.

Genova, 11, ore 21,15.

La città è tranquillissima: l'illuminazione è completa. Stasera sono partiti 32 fochisti inglesi del gas senza che avvenissero incidenti.

Di nuovo!

Fatti come quelli accaduti ieri a Milano non possono passare senza un doloroso commento. Come sia nato l'incidente, in quali termini dalla stessa ripartita tra la forza pubblica e i tumultuanti la responsabilità del conflitto cruento, è cosa che ci dirà a suo tempo l'inchiesta iniziata. Ma pur senza attenderne i risultati, si può affermare che la notizia del tumulto sarà accolta dal paese con doloroso stupore. Molto si può perdonare all'impulsività della massa imperfettamente evoluta quando gli animi sono accesi dalla lotta, assillati dal bisogno e premuti dalle strettoie di un conflitto economico. Ma a Milano gli operai avevano ottenuto, per liberale intervento dell'Autorità cittadina, una vittoria che era, e che i loro stessi capi avevano dichiarato completa: avevano veduto aumentati in modo ingente i salari e affidate alla forma civile dell'arbitrato le questioni disciplinari. Erano vittoriosi: ogni ragione di astio verso i compagni che si erano offerti al lavoro doveva esulare dal loro animo. Dovevano ritenersi più che soddisfatti della rapida vittoria a cui nomini ed Autorità, dipinte spesso come nemiche del proletariato, avevano prestato il loro volonteroso concorso.

Non hanno voluto che il conflitto economico si dirimesse pacificamente, e che la città, privata per più giorni di uno dei suoi organi essenziali di esistenza, riprendesse in sua attività vigorosa, paralizzata da uno sciopero sopportato dalla cittadinanza con longanime benevolenza, pur nelle sue conseguenze più gravi. Un deplorevole sentimento di odio, un non nobile spirito di rappresaglia ha cacciato una parte degli scioperanti contro poche centinaia di inermi *krumiri*, ha avventato i sassi contro il treno e la forza pubblica, ha provocato la repressione e i colpi di fuoco.

Ora, fatti di questa natura sono tali da far disperare di veder mai giungere una parte della massa lavoratrice a quella civile educazione sociale che è vanto di altri popoli, ed a cui tendono, per dichiarazione dei socialisti stessi, le organizzazioni operaie, frenando i movimenti inconsiderati e violenti. Non è più lotta economica questa, è teppismo e anarchia. Questi sistemi di linciaggio all'indomani di una segnalata vittoria, impressionano, perchè indicano che tra molti onesti e civili operai sono pur troppo ancora, intrusi e potenti, elementi che prendono a pretesto un disagio economico per sfogare una latente capacità a delinquere.

Che tali elementi esistano può far dolore, ma non meraviglia: vi è in ogni agglomeramento umano un sedimento fatalmente incline alla violenza ed alla distruzione anarchica. Ma fa meraviglia che in una città evoluta, in una città che sta a capo della nostra floridezza industriale e in cui sono più antiche le organizzazioni operaie, tali elementi siano lasciati signoreggiare, che la massa di operai seri e laboriosi che non possono approvare tali sistemi, abbia lasciato macchiare l'ordinato svolgimento di una vertenza economica con questa pagina di brutalità, di vendetta e di leppismo. I *leaders* del movimento operaio, che così spesso accusano la borghesia e il Governo di repressioni violente e crudeli, hanno innanzi a sè un compito ben chiaro e doveroso: educare i loro seguaci a forme più umane e civili di vita sociale, così che conflitti come quelli di ieri non siano più possibili, come non sono in altri paesi. Senza di quest'educazione civile, l'armonia sociale e lo svolgimento delle forze della nazione saranno sempre turbate da drammi sanguinosi. Poichè il caso di Milano non ammette sinavolta, purtroppo, interpretazioni equivoche. Abbia pur ecceduto — ciò che però non pare — nello zelo la forza pubblica: non rimane perciò meno indiscusso, che una gran parte della massa operaia milanese ha meditato e operato freddamente, a vittoria ottenuta, un'aggressione, ha compiuto una vendetta. Ora, nella vita di un popolo sano, non meno che in quella degli individui, le aggressioni e le vendette non possono essere ammesse come regime di convivenza sociale, senza precipitare nella barbarie.

E che dire poi della proclamazione fulminea dello sciopero generale? Solidarietà per chi? perchè? Per quegli operai indegni di questo nome, e indegni di appartenere alla massa evoluta e civile, i quali hanno preso a sassate i poveri *krumiri*, gente più povera, più bisognosa di loro, che hanno lavorato, non in odio ai loro compagni, ma per il pane di cui hanno bisogno? e per coloro, che li hanno presi a sassate quando se ne tornavano alle loro misere case? Perchè? Perchè i carabinieri, assaliti da cento, da mille, a colpi di sassi, si sono difesi, esercitando un diritto naturale, reagendo contro chi non rispettava la loro vita, pensando che la vita di un uomo vale quella di un altro? Forse, perchè i sassi non sono palle di rivoltella? Ma il buon senso dice che mille, che cento sassi sono infinitamente più micidiali e pericolosi che non dieci colpi di rivoltella.

Invece di proclamare lo sciopero generale i dirigenti la classe operaia milanese, i quali sono sempre gli stessi del 1904, malgrado gli sforzi titanici dei riformisti, dovevano fare un'inchiesta minuta e serena sui fatti dolorosi. Vi erano dei colpevoli? Tutti i partiti, senza distinzione alcuna, avrebbero chiesto ad alta voce la loro punizione esemplare. E se colpevoli non ci fossero, perchè gettare una città generosa, una cittadinanza civile, nella convulsione di uno sciopero generale? Sono già dimenticati gli effetti dello sciopero generale del 1904? Forsechè la reazione potrebbe avere pionieri migliori dei Braccialarghe milanesi? Crede la Camera del lavoro di Milano cogli *akase* del 1904, ripetuti a tre anni di distanza, di giovare alla classe operaia? Bisognerebbe credere alla completa ignoranza dei suoi dirigenti per ammettere in buona fede una simile ipotesi. Gli scioperi generali furono condannati da tutti i Congressi socialisti del mondo: furono combattuti strenuamente da tutti gli spiriti e da tutte le anime, che al proletariato hanno dato davvero la parte migliore di loro. In nessun paese del mondo si impugna così infondatamente l'arma terribile, che si rivolge contro la classe operaia, sempre, fatalmente, per la reazione che suscita, per la pressura affermazione che produce.

Dunque?

Auguriamoci che la notte porti consiglio, e che oggi la maggioranza enorme della classe operaia milanese troverà modo di imporsi ai pochi, che parlano in suo nome, senza conoscerla, senza apprezzarla, e sopra tutto, senza amarla.

Nuove accuse alla Questura di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 17:

Il *Roma*, oggi, continuando le sue rivelazioni sulle relazioni fra la Questura e la *malavita*, accenna ai legami che si dice esistessero fra alcuni funzionari e questurini e i faccendieri del Tribunale, fra cui la nota « Mariolla del tribunale », secondo il nome sotto il quale veniva conosciuta. Il *Roma* narra come un maresciallo di polizia, dopo aver arrestato un imputato lo raccomandasse alla donna perchè si fosse interposta per farlo liberare. I denari ricavati da questi affari sarebbero stati divisi fra faccendieri e agenti.

Il giornale accenna anche alla intrinsichezza e dimestichezza affurisica che esisteva fra i funzionari ed alcuni pseudo-giornalisti. Esso dice che gli allegri individui commettevano basse estorsioni e ricatti insieme a pregiudicati e donnine allegre. Narra infine di un caso di favoritismo consumato da alcuni funzionari della polizia di Capua a beneficio della Società Elettrica di Gaeta, i rappresentanti della quale sarebbero stati responsabili civili della morte di certo Silvio Giordano, fulminato da una scarica elettrica. Il processo, dopo la requisitoria per la ulteriore istruzione, fu rinviato al Tribunale di Santa Maria di Capua.

AL MAROCCO

Nei dintorni di Casa Bianca.

Parigi, 11, ore 17,30.

Il generale Drude che ha inviato ieri una ricognizione a Ain Djemaa al sud-ovest di Taddert telegrafa che essa è rientrata senza incidenti.

Secondo gli indig

Nuove figure dell'intrigo delittuoso
di Clermont-Ferrand.

La seconda tappa dell'istruttoria.

(Servizio speciale della Stampa).

Clermont-Ferrand, 12, ore 1.

Stavolta è cosa fatta: è stato ritenuto in alto luogo che il ritardo avuto all'apertura dell'istruttoria è durato abbastanza, e l'affare è stato tolto dalle mani dell'Autorità giudiziaria di Clermont-Ferrand per essere posto tra quelle della Procura della Repubblica di Limoges, a cui spetterà oramai il compito di dipanare l'ingarbugliata matassa del fantastico affare. Ordini sono stati dati subito perchè Antonio Thomas ed il suo complice Antonio Faure vengano trasferiti a Limoges, ove saranno deposti. Per impedire ogni comunicazione con le due comparse principali, si è deciso che la madre ed il fratello di Antonio Faure rimarranno ancora una giornata a Clermont-Ferrand prima di essere trasferiti a loro volta. Affretto a dirvi che questo cambiamento di destinazione non è definitivo.

Alcuni furti sono stati commessi però nei dintorni di Clermont-Ferrand, e questi dovranno essere giudicati dall'Autorità giudiziaria di Clermont-Ferrand. Ma per il momento è dalla parte di Limoges che giungeranno le più curiose rivelazioni. Già, infatti, il magistrato istruttore di quella città possiede preziose e preziose indicazioni: un alto funzionario, arrivato nel pomeriggio da Limoges, con la missione di procedere qui ad una ufficiosa inchiesta supplementare sopra alcuni punti speciali, relativi ai reati di Thomas, non mi ha nascosto che il giudice istruttore di Limoges aveva prove della reità di alcune personalità finora insospettabili.

« Finora — mi disse egli — il giudice Cambours è costretto a tenere una grande discrezione, che gli è dettata dalla necessità di ulteriori ricerche. Perciò giudica indispensabile attendere il ritorno di diverse Commissioni rogatorie per conoscere questa personalità. Ma potete essere certo che è deciso a fare luce piena, ed a non risparmiare alcun interesse, quale esso sia.

« Nondimeno, per parte mia, mi credo autorizzato a dirvi che tra queste personalità ve ne ha una notevole a Limoges e nei dintorni, che si può contare tra i principali membri della banda nera, di cui Thomas era uno tra gli « operatori ». Il suo nome non tarderà ad essere conosciuto ».

(Matin).

Per quali singolari circostanze
è stato ritrovato il reliquiario d'Ambazac.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 2.

Il reliquiario rubato alla chiesa di Ambazac da Antonio Thomas è stato ritrovato a Londra, grazie a circostanze poco ordinarie. Il 9 ottobre scorso Biot, sotto-capo della Sicurezza, che sostituisce momentaneamente Hamard, riceveva la visita di un tal Jourdan, di 47 anni, battelliere della Senna, abitante al N. 29 del Boulevard di Ménilmontant.

Il Jourdan dichiarò che il 6 ottobre, verso mezzodì, mentre era di servizio al pontone del Pont-Royal (riva sinistra), scorse una grossa busta di cuoio nero, che scendeva, portata dall'acqua e che egli ripescò mediante un arpone. Senza dubitare di aver fatta una pessima pesca, depose l'oggetto nella sua cabina.

L'indomani, in presenza del suo ispettore, signor François, esaminò attentamente le carte contenute nel portafogli.

François da quanto aveva letto dai giornali aveva creduto riconoscere nelle sue cinque fotografie, che aveva sotto gli occhi, la Colomba eucaristica rubata nella chiesa di Laguenne, presso Tull, e il reliquario scassinato nelle circostanze note alla chiesa di Ambazac.

— Toh, — disse François al suo subordinato, — siamo forse per diventare gli assistenti preziosi della Polizia.

Senza perdere un minuto si recò a visitare Biot. Con una pazienza lodevole questo magistrato ricostruì tutte le carte che si trovavano in gran parte stracciate nel portafogli. Fu così che sopra un foglio di carta pecora macerata dall'acqua e completata a forma di ricevuta potè leggere quanto segue: « The regent street deposit and forwarding Co Carlton regent street ». Era una ricevuta che portava la data del 4 ottobre 1907 ed emessa da un guardamobili di Londra. I signori Dubois, maestro di scuola privata a Puy (dipartimento dell'Alta Loira), avevano depositato recentemente di un reliquiario racchiuso in un baule. Biot ricostruì agevolmente parecchi biglietti da visita al nome di questo maestro e due fogli di ospello ai riservisti indirizzati a Clermont-Ferrand, uno era di bianco e Dubry portava semplicemente il nome di battesimo Antonio.

Il sotto-capo della Sicurezza fece pervenire questi documenti al giudice istruttore di Limoges, signor Cambours, il quale pregò a sua volta il Biot di mandare uno dei suoi agenti a Londra per assicurarsi se il reliquiario di cui si trattava fosse realmente deposto al guardamobili di Regent Street. Il sotto-capo della Sicurezza ricevette oggi, nel pomeriggio, un telegramma da Londra che lo informava che tutti i documenti rinchiusi nel portafogli trovato nella Senna erano di una scrupolosa esattezza. Il reliquiario si trovava realmente presso il guardamobili di Regent Street. Si ignora chi abbia gettato il portafogli nell'acqua. E' probabilissimo che sia stato Antonio Thomas durante il breve soggiorno che fece a Parigi tornando da Londra, prima di andarsi a costituire prigioniero a Clermont-Ferrand.

(Matin).

L'arresto d'un ladro di manoscritti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

Biot, sotto-capo della Sicurezza, riceveva oggi, nel pomeriggio, un telegramma della Polizia di Scotland-Yard. Il sig. Max Naghten, commissario, informava il suo collega parigino che la Polizia di Londra aveva posto in arresto certo Spera Godchan, di origine alsaziana, che si diceva rappresentante di commercio. Quest'uomo era stato trovato in possesso d'uno dei manoscritti sottratti ultimamente alla Biblioteca di Saint-Germain-en-Laye, il Libro degli statuti dell'Ordine di San Michele. Ricevendo questo avviso, la pubblica sicurezza ha immediatamente informato dell'arresto di Spera il giudice istruttore di Versailles, incaricato di questo affare. Il giudice istruttore ha trasmesso, per parte sua, alla Polizia di Londra una domanda in regola perchè l'accusato sia mantenuto in arresto ed il manoscritto sequestrato e deposto in luogo sicuro.

(Matin).

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 1.

Come Antonio Thomas, Spera Godchau, detentore del manoscritto « Statuto degli ordini di San Michele », ha tentato di vendere a Londra il suo oggetto. Egli aveva contato però senza la Polizia avvertita dall'Autorità francese. Il detective Lawrence, posto al corrente dell'affare, ha ieri sera, accompagnato da un agente di polizia, arrestato in Charing Cross Road un individuo che portava sotto il braccio un involto in una carta di color scuro. Dirigendosi a Spera, il detective Lawrence gli disse:

— Cosa avete nel pacco?

— Un libro rispose Spera.

— Donde viene? — domandò il poliziotto.

— Da Portey, residente a Perrod presso Parigi, che me lo ha inviato perchè lo venda. Del resto con quale diritto mi interrogate?

Il *detective* Lawrence si fece riconoscere. Avendo fatto sequestrare il libro, ed avendo visto il titolo, informò Spera di aver ragione per credere che fosse il prodotto di un furto, e per questa ragione pose l'uomo in arresto.

Il manoscritto è intitolato: *Statuto dell'Ordine reale di San Michele*, datato dal 1477. La perquisizione operata all'albergo ove era disceso Spera condusse alla scoperta di oggetti i quali fanno supporre che si trovi dinanzi ad un individuo resosi colpevole di furti di manoscritti.

Due copertine di libri e parte di un'altra coperta furono sequestrate. Inoltre si scoperse una tessera di ingresso alla Biblioteca nazionale di Parigi, intestata a Spera, ed infine il catalogo di diverse Biblioteche di Parigi.

Spera dichiarò ieri al *detective* Lawrence che il manoscritto « Statuto dell'ordine reale di San Michele », apparteneva al signor Portey e gli veniva dal successore che l'aveva conservato durante 50 anni. Spera aggiunse che il libro valeva 12,500 lire. Spera è comparso stamane dinanzi al Tribunale: il suo sistema di difesa consiste in un assoluto mutismo, per cui l'affare fu rinviato ad otto giorni, in attesa delle carte necessarie che si attendono da Parigi.

(Matin).

Lo stato dell'Imperatore d'Austria

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 22:

La *Fremdenblatt* scrive: « L'Imperatore ha passata tutta la giornata di ieri nel suo gabinetto di lavoro, come quando gode piena salute. Egli ricevette il gran mastro, conte Montenuovo, che gli recò varie carte. L'Imperatore lavorò nel suo gabinetto fino all'ora di pranzo, indi pranzò, lesse il prof. Neusser ed il medico ordinario Kerzl esaminarono l'Imperatore e constatarono che l'affezione catarrale è diminuita. Lo stato dell'Imperatore era un po' alterato, causa la tosse, e la temperatura era aumentata durante tutta la giornata. L'Imperatore si sente un po' stanco, e il suo appetito non è così buono come abitualmente. La notte l'Imperatore ha il sonno disturbato dalla tosse ».

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: « Il segretario generale della Borsa stamane annunziò che la Borsa è autorizzata dal ministro delle finanze a dichiarare che la bronchite dell'Imperatore era migliorata. L'Imperatore ieri sera era completamente senza febbre e trascorse la notte abbastanza buona. Stamane lo stato dell'Imperatore era uguale a quello di ieri sera ».

* * *

Ci telegrafano da Trieste, 11, ore 23:

Nel pomeriggio perdurarono i fenomeni catarrali, la febbre non è scomparsa, però lo stato dell'Imperatore è leggermente migliorato.

Nuova crisi ministeriale in Belgio?

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 12, ore 1.

La questione congolese sarebbe sul punto di produrre una nuova crisi ministeriale? Si, sembra credere qui, giacchè il progetto di organizzazione coloniale, quale è attualmente conosciuto, non potrà riunire una maggioranza: mentre i parlamentari di Sinistra chiedono il diritto di esaminare e votare i bilanci della colonia, il Governo intende rimanere dopo l'annessione come prima, solo padrone assoluto. Tale è la situazione. Il Governo si trova fra l'incudine ed il martello, tra il Re che vuole bianco e la maggioranza, o, almeno la metà del Parlamento, che vuole nero. I ministri sarebbero disposti a concedere alla Camera ciò che essa domanda, ma il Re si mostra irredutibilmente deciso a non modificare la sua decisione, e per non essere nemmeno costretto a disputare coi ministri egli ha ritardato il suo ritorno a Bruxelles. Un nuovo Consiglio ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi, durante il quale i ministri hanno lungamente esaminato diversi emendamenti presentati da Bernaert. Essi hanno, a quanto si afferma, deciso di sottoporre nuova proposta al Re. Questi le accetterà? Intanto il lavoro dei plenipotenziari che, a lato della Commissione dei 17, discute la legge coloniale ed esamina il trattato di annessione per sottoporli alla Camera, non avanza guari. Fin da ora sembra certo che la discussione del progetto di annessione della legge coloniale, che doveva cominciare verso la fine del corrente mese, comincerà nemmeno il 12 novembre, data della riunione ordinaria della Camera.

Sarebbe infatti nel temporeggiamento che si cercherà, almeno per il momento, la soluzione di quest'affare complesso; non soltanto a motivo degli interessi in causa, ma anche e soprattutto per la volontà fermissima che manifesta re Leopoldo.

Un gran Congresso di ferrovieri inglesi

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 14,5:

Presto si terrà a Manchester un Congresso al quale interverranno i rappresentanti di tutte le Unioni ferroviarie esistenti, e cioè la Società degli impiegati ferroviari, l'Unione dei deviatori e segnalatori, la Società dei meccanici, macchinisti e fochisti, l'Unione degli operai ferroviari ed infine la Società generale degli agenti ferroviari, che è quella di cui è segretario il deputato Bell, che ha iniziato l'attuale agitazione. Queste cinque Associazioni hanno complessivamente 138 mila aderenti e cioè circa il 50 % del totale degli agenti impiegati dalle Compagnie. Scopo del Congresso è di venire ad un accordo riguardo all'attuale agitazione e di concretare il programma di essa. Primo passo verso tale accordo sarà quello di costituire una Federazione, sotto una direzione unica, delle cinque Società. Questa misura verrà proposta dal segretario Bell e senza dubbio verrà accettata. L'unica resistenza che sembrava possibile contro questo progetto di Federazione per parte della Società fochisti e macchinisti è stata abbandonata in seguito ad una votazione avvenuta in seno della Società stessa, la quale ha indicato che la maggioranza degli iscritti propende per il programma generale enunciato dal deputato Bell.

Lloyd Giorgio, interrogato a Cardiff dal corrispondente della *Tribune*, ha dichiarato che il Governo, prendendo in considerazione la gravità dello sciopero delle ferrovie, esamina la questione dell'intervento del Governo conformemente alla legge relativa ai conflitti del lavoro e che impiegherà tutti i suoi mezzi per impedire lo sciopero.

Come le nazioni
hanno tradito lo scopo dei dirigibili.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

È proprio vero che saremo sempre degli idealisti e degli illusi. La Francia aveva segnato un limite di fare del dirigibile un elemento di progresso pacifico che un ordigno di guerra, e le altre nazioni non le hanno permesso. Non hanno voluto che il dirigibile desse origine ad una industria aperta a tutti ed è nel mistero più profondo che fecero le loro esperienze tutte le volte verso il medesimo scopo: la guerra. Gli è quello che ci hanno fatto osservare le voci più autorizzate dell'esercito.

« Vedete; — ci fu detto — di quale silenzio la Germania ha circondato gli sforzi prodigiosi fatti per eguagliare i nostri costruttori: vedete le compere che fa dei palloni come lo Zeppelin appena terminati. Ha mandato qui emissari, presidenti di Club aeronautici che hanno interrogato, intervistato, fatto inchiesta ed a cui d'altra parte si ha forse avuto il torto di troppo rispondere. Ma ciò che ha scoperto seppure ha scoperto qualcosa — lo nasconde con cura. L'Inghilterra osserva una tattica analoga ed è nelle montagne della Scozia in fondo ad una solitudine custodita da sentinelle che prova l'aeroplano Dunn. Prima che il dirigibile inglese evolvesse su Londra non si sapeva che ben poco di esso. Noi non solo facciamo le nostre esperienze dinanzi alla folla di tutti i paesi. Inventori, lasciamo socchiuse le porte dei nostri laboratori e ci sorprendiamo poi che ci prendano i nostri strumenti e ci rapiscano le nostre scoperte. Bisogna necessariamente ed al più presto rinunciare a tali metodi. È l'interesse della difesa nazionale che è in giuoco. Abbiamo ancora una superiorità sui nostri rivali e dipende da alcuni segreti fortunatamente conservati: non ci mettiamo nella condizione di correre il rischio di svelarli. I dirigibili sono ordigni di guerra e appartengono all'esercito. Alla Conferenza dell'Aja abbiamo mostrata la fiducia che abbiamo in questa arma nuova, poichè abbiamo rifiutato di interdirci il diritto di farne in caso di guerra dei terribili serbatoi di proiettili. Perciò come non si deve far conoscere all'esercito il segreto dei nostri cannoni, così si deve lasciare che ci venga derubato il segreto dei nostri dirigibili. Il *Matin* avrebbe voluto organizzare nel 1908 una corsa di dirigibili Parigi-Londra. Questa corsa sarebbe stata bella se il dirigibile avesse avuto uno scopo industriale, ma come non è che un mezzo di difesa nazionale, la corsa diventa pericolosa, e vi domandiamo di rinunciarvi ».

A questo linguaggio non abbiamo che una risposta da fare: sopprimere la corsa degli ordigni dirigibili che avevamo designato. Non esitiamo: la corsa non avrà luogo. Ad ogni altra soddisfazione preferiamo quella di compiere semplicemente il nostro dovere patriottico e ci domandiamo che tutte le scoperte francesi e degli amici della Francia siano anzitutto mandate al Ministero della guerra prima di essere utilizzate nell'industria.

(Matin).

Nessun nuovo caso di peste.

Orano, 12, ore 1.

Nessun nuovo caso di peste è avvenuto dopo il 6 corrente. I dottori Faivre e Raynaud, direttori dell'Ufficio d'igiene, sono ripartiti per Algeri.

La flotta raccolta nella rada di Augusta

Augusta, 11, ore 14,5.

Da Forte Spuria giungeva stamane presto questo radiotelegramma spedito da bordo del *Regina Elena*: « Il tempo è bello; il mare è calmo; la navigazione verso Augusta ».

Poco dopo, infatti, è giunta la nave *Regina Elena* con il Re, che è stato salutato dalle salve delle artiglierie e dagli urra degli equipaggi e dalle acclamazioni di una immensa folla raccoltasi sulla marina. Le Musiche sonavano la Marcia Reale. Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto per annunciare l'arrivo del Re. Grande folla, fra cui numerosissimi forestieri, stazionava sugli spalti della marina ammirando lo spettacolo dell'intera folla raccolta nella rada.

Il Conte di Torino ha visitato lungamente le navi soffermandosi specialmente al reparto delle macchine.

Il Duca degli Abruzzi, che comanda una Divisione della squadra azzurra, si è recato a bordo del *Regina Elena*. Il Re ricevette il rapporto degli ammiragli e dei comandanti le squadre.

Augusta, 11, ore 20.

Appena la *Regina Elena*, recante a bordo il Re, ha gettata l'ancora, il Duca di Genova, con Beitòlo, si recò ad ossequiare il Sovrano. Poi, dian mano, si recano a bordo della *Regina Elena* tutti gli ammiragli comandanti le navi ed i giudici delle manovre.

Il sindaco ha inviato al Re una splendida *corbeille* di fiori, che il Re ha molto gradito.

Il Re scese a terra alle 14,15; col Conte di Torino salì in automobile ed uscì in città a fare un'escursione nei dintorni.

La nave *Regina Elena* si è ancorata in mezzo delle forze navali in prossimità della *Lepanto*.

Domattina il Re assisterà agli esercizi di tiro al bersaglio di Divisione in mezzo contro un bersaglio rimorchiato, che si eseguirà al largo di Augusta dalle navi *Varese*, *Iria* e *Sardegna*.

Il caso del magistrato Tango
a Catanzaro.

Roma, 11, ore 16.

Si hanno da Catanzaro queste notizie circa il supplemento d'istruttoria relativa a quella Magistratura. Domani il comm. Buj terminerà il supplemento d'istruttoria contro i magistrati di Catanzaro. Ha interrogato finora 54 testimoni, fra cui i componenti il Consiglio dell'Ordine e quello di disciplina, e tutte le notabilità cittadine. L'istruttoria riguardante il consigliere Tango dovette essere interrotta, essendo l'altro ieri pervenuto al comm. Buj l'ordine del presidente della Cassazione di sospendere il corso dell'istruttoria a suo riguardo, avendo il consigliere Tango presentato al Ministero domanda di collocamento a riposo per ragioni di salute. Non pertanto il Tango ha chiesto che venisse esaurito l'esame a suo carico, essendo sicuro che da esso non possa venire che una completa discolpa del suo operato. Lo stesso consigliere Tango ha reso una lunghissima deposizione, in cui ha dettagliatamente confutate le accuse mosse contro di lui. Egli è specialmente accusato di aver giudicato leggermente le prove del processo contro il giudice Sorace ed il direttore delle carceri giudiziarie di Catanzaro, cavaliere Tristano. A parte la considerazione che il magistrato non può essere sindacato nel suo giudizio, quando non si dimostri vizioso di dolo o di malafede, il consigliere Tango ha soggiunto — a quanto si assicura — che la decisione in quel processo fu presa d'accordo fra tutti i componenti la Sezione di accusa. Quindi pare strano che si voglia rendere lui solo responsabile di una decisione collettiva, che fu presa d'accordo dopo lunga discussione. Il Tango da ultimo ha fatto rilevare il suo ottimo stato di servizio, la sua indiscussa capacità e la circostanza che aveva parte dell'animosità sollevata contro di lui proviene dal fatto che è stato sempre, sia come relatore, sia come presidente, interessato nelle cause più importanti, dove maggiore era l'attrito fra le parti, più tenace il carattere della parte soccombente.

Dopo il Tango fu sentito il giudice Algaria. Delle accuse a lui mosse, una riguarda il processo Tristano, nel quale l'Algaria fu accusato di grave leggerezza nella sua qualità di giudice istruttore, e l'altra si riannoda alle rivelazioni di alcuni giornali, i quali hanno dettagliatamente imputato all'Algaria che la sua signora facesse dei prestiti usurai mediante pegni. A questo proposito il Buj ha udito come testimoni i vicini di casa del giudice istruttore ed i funzionari di P. S., ma non si conosce precisamente l'esito delle indagini.

I consiglieri Marco Giuseppe e Lastaria sono accusati di incapacità; ed al Lastaria si imputa anche il fatto di avere nel processo contro il Paparazzi ed il Vitale, i quali furono arrestati in seguito all'inchiesta del Richetti, favorito ed ex-amministratore della Provincia, impedendo la libera discussione a favore degli accusati, i quali furono severamente condannati.

Tornando a Napoli, il comm. Buj ricevette alcuni alti magistrati che furono nella nostra Corte, e quindi presenterà a Roma subito la relazione, per dar modo alla Cassazione di studiare nei primi di novembre e chiudere definitivamente questa pagina dolorosa per la Magistratura calabrese.

Un altro scandaluccio nella Magistratura

Roma, 11, ore 21.

L'Avanti! narra, ed io lascio al giornale socialista tutta la responsabilità della narrazione:

« Dinanzi alla II Sezione del Tribunale di Cassino pende una querela, sporta da certi Ignazio Jannarelli e Carmine Arnetta contro il nominato Andrea D'Agostino, per truffa e millantato credito. La querela fu sporta il 15 maggio 1906, e nell'incartamento processuale si legge: « Si è fatto consegnare (il D'Agostino) L. 200 per pagare un ricco rinvio alla signora del procuratore generale di Napoli, la quale avrebbe indotto il marito a favorire l'interesse, ecc., ecc. ».

« La causa si trascina innanzi dal maggio 1906, senza che si sia mai potuta o voluta discutere. Fu infatti fissata la prima udienza al 10 gennaio 1906. Il paciedo istruttorio durò così otto mesi, ma da quel giorno cominciò la ridda dei differimenti. I differimenti sono stati tredici. La Parte querelante una sola volta, cioè nell'udienza del 5 aprile 1907, si pronunciò favorevolmente al rinvio. Sappiamo che gli arrestati del querelato tentarono di convincere i querelati a ritirare la costituzione di Parte civile, offrendo il rimborso a rate della somma truffata in più volte dal D'Agostino, e che si aggira intorno alle 900 lire. Ebbene, accorrete guardasigilli, vorrebbe indurre i giudici del Tribunale di Cassino a non aver paura di giudicare un loro superiore, che c'entra appiccicato alle sottane della sua signora? ».

Il processo Scarfoglio-*Avanti!*
La sentenza.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

Al Tribunale è terminato il processo Scarfoglio-*Avanti!*. Il Pubblico Ministero al principio dell'udienza ha fatto osservare che fin da ieri è scaduto il termine di prescrizione. Il Tribunale, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero, ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro il gerente dell'*Avanti!* per avvenuta prescrizione.

Ravetta gode ottima salute.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* smentisce la notizia secondo la quale Geronimo Ravetta sarebbe stato colpito da una grave malattia. Dice che Ravetta trovasi in villeggiatura e gode ottima salute.

Giolitti afferma
che la Camera si riaprirà all'epoca consueta.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Le *Tribune* ha da Cuneo che, parlando con alcuni giornalisti, l'on. Giolitti ha detto che era addirittura assurdo pensare ad un rinvio dei lavori parlamentari al nuovo anno. Basta dire che per il 20 dicembre deve essere improrogabilmente ratificato dal Parlamento il trattato di commercio colla Russia. Nè potrebbe il presente Nasi ostacolare il regolare funzionamento del Senato, perchè quando esso non fosse terminato alla riapertura della Camera nulla impedirebbe che si alternassero, secondo la necessità, le sedute dell'Alta Corte con quelle destinate all'opera parlamentare. Intanto gli accordi sono stati già presi con Marcora, perchè la Camera possa riaprirsi nell'epoca consueta.

Una Commissione di censura
per la produzione giornalistica cattolica.

Roma, 11, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* dice che si sta compiendo la nomina di 12 membri, che, secondo le disposizioni contenute nell'Enciclica sul modernismo, dovranno vigilare direttamente alla produzione giornalistica e dei libri cattolici. Ciascun editore e ciascun giornale cattolico avrà un censore, il quale dovrà possibilmente esaminare gli scritti prima che vengano stampati, e dovrà riferirne all'Autorità, la quale, sul parere del censore, darà l'*imprimatur*, preceduto dal *nulla osta* e dalla firma del censore. Quando non sia possibile la revisione prima della pubblicazione, per le esigenze speciali, come, per esempio, per il giornale quotidiano, il censore dovrà seguire attivamente le pubblicazioni, e qualora non fossero conformi alle istruzioni della Santa Sede, dovrà richiamare all'ordine gli scrittori, invitandoli a deplorare l'avvenuta pubblicazione incriminata. Gli editori cattolici, poi, — continua il giornale, — dovranno sottoporre alla previa autorizzazione del censore tutto ciò che volessero pubblicare. Qualora non si attenessero a queste istruzioni, verranno sconfessati pubblicamente e privati del titolo: « Cattolico », o « Pontificio », o « Vescovile ».

Nuove minaccie di sciopero generale a Bari
Turbini agricoli pei pozzi neri - Un morituro.
Detenuti che si ribellano.

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 20:

Da lungo vi era del malumore fra gli agricoltori, perchè, mentre chiedevano una diminuzione sul prezzo dei materiali di rifiuto dei pozzi neri, il Municipio lo aumentava di quattro soldi per botte. Gli agricoltori decisero il boicottaggio. Stanotte una colonna di 250 agricoltori giravа per le città, impedendo il lavoro della vuotatura dei pozzi. In piazza Castello gli agricoltori s'imbatterono in una squadriglia di lavoratori che si recavano in via Arziré; vollero impedirli; ne nacque un diverbio; poi si mise mano ai bastoni. Tale Antonacci fu raccolto moribondo. Si eseguirono due arresti.

Sempre in seguito all'agitazione intanto dei tiranerai, non essendo riuscita le trattative con la Ditta Avellino, si torna stasera a parlare della probabilità dello sciopero generale, che di effettuerebbe domani. Stasera si riunisce la Camera del lavoro per deliberare in proposito.

A Bitonto il fornitore dei viveri delle carceri mandamentali forniva ieri ai detenuti il pasto non prescritto nei regolamenti, per quanto, al assicura, fosse di buona qualità. I detenuti si ribellarono; rompendo le scodelle, i bicchieri ed altri oggetti e masserizie. Intervennero il pretore, il delegato, il tenente dei carabinieri, che riuscirono ad acquietare i detenuti.

Un curato di Sampierdarena rimessa in libertà.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 21:

In seguito alle continuate dal pubblico ministero e del giudice istruttore la Camera di Consiglio, alle ore 17, ha emesso ordinanza di libertà provvisoria di don Angelo Olcese, curato della chiesa di San Martino a Sampierdarena, arrestato 65 giorni fa in seguito a denunzia di turpi fatti. Alle ore 18 don Olcese è stato rimesso in libertà.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1180, 650, 3-14, 25-40 (INTERURBANI).

Un ladro di stoffe che non riesce a farla franca

In via Principe Amedeo, 20, al primo piano, la ditta Ottolenghi ha il suo magazzino di stoffe. Di consueto, allorquando arrivano balle di merci, queste vengono deposte provvisoriamente a terra, in una specie d'andito, di dove poi le pezze vengono tolte man mano dai loro involucri di tela.

Verso le ore 18 di ieri, un individuo, pratico di tutte le circostanze, prese di approfittarne, e introdottosi inosservato nell'andito, aguzzò con un colpo di rasoio una delle balle, e ne tolse una pezza di panno, allontanandosi poscia senza che nessuno se ne avvedesse. Fortunatamente, il furto venne scoperto poco dopo, e la Questura ne ebbe immediatamente avviso.

Gli agenti ricevettero i connotati della merce rubata e si posero subito alla ricerca del ladro, dandogli più specialmente la caccia nelle case adiacenti al Monte di Pietà. L'opera della Questura fu coronata dal successo, poichè due guardie della squadra mobile rintracciarono il ladro proprio mentre si avviava ad impegnare la pezza di stoffa. L'individuo non oppose resistenza, e si lasciò condurre senz'altro a San Carlo. Là fu identificato per certo Attilio Musso, d'anni 27, uscito appena un mese fa dalle carceri, dove aveva scontata una condanna ad un anno di reclusione per furto. Adesso c'è ritornato. Il problema dell'esistenza rimane così risolto per lui nuovamente.

Un ponte mobile che rovina.
Tre feriti.

Ieri mattina, alle 9, sullo stradale di Stupinigi, o precisamente in un edificio che si sta costruendo per conto della ditta Alessio, i muratori Giuseppe Bonino, Sebastiano Cauda e Crispino Mainardi stavano lavorando, all'altezza di circa 10 metri, sopra un ponte mobile, improvvisamente una delle assi cedette, e il ponte cadde a catafascio, trascinando giù i tre operai. Soccorsi subito dai compagni di lavoro, furono trasportati al vicino Ospedale Umberto I, dove ebbero le cure del dott. Ufredduzzi. Il Bonino aveva riportato contusioni in diverse parti del corpo, guaribili in 30 giorni; il Cauda era rimasto pure ferito, e ne avrà per 25 giorni; quanto al Mainardi aveva riportato la frattura del ginocchio destro, ed il medico lo ritenne guaribile in due mesi.

Due degli arrestati pel furto all'on. Rossi
rimessi in libertà.

Fra gli arrestati quali supposti autori del furto avvenuto nel *garage* dell'on. Teofilo Rossi, erano pure, come abbiamo detto, certi Degliani Lorenzo e Bauducco Giovanale. Ora siamo in debito di dare notizia che entrambi furono ieri rilasciati in libertà, avendo la Questura riscontrato in loro confronto alcuna responsabilità del furto in questione.

Il salvataggio d'una ragazzina.

Clara Giona ha dieci anni appena, ma è assai seria e così laboriosa da parere una minuscola donnina. Ieri, alla Barriera di Lanzo, dove abita, s'era avventurata ad un fontanile d'acqua per lavarsi alcuni panilini. Disgraziatamente, si spinse un po' troppo, e perduto l'equilibrio, cadde nella corrente rapida. In quel punto l'acqua supera il metro d'altezza, e la piccina fu travolta e trascinata via. Un operaio, certo Giovanni Gilodi, visto il pericolo che la povera ragazzina correva, non frapposse indugio e saltò nell'acqua, vestito com'era, riuscendo a trarla in salvo. Il coraggioso Gilodi quindi consegnò la piccola Clara ai suoi genitori per le cure necessarie.

Noi gli diciamo bravo! con tutto il cuore.

Ustionato dall'acqua bollente.

All'ospedale fu portato il bambino Stefano Grasso, di 3 anni, ustionato in diverse parti del corpo. Il piccino piccino, mentre era in casa, (i suoi genitori abitano in via Garibaldi, 9), aveva inconsciamente afferrata una caffettiera d'acqua bollente, rovesciandola addosso. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Ruggine antica.

Tra il prestinaio Francesco Caselli, abitante in via Bertola, 15, ed il tappezziere Giovanni Cigna non correva troppo buon sangue per una vecchia questione sorta tempo addietro. Ieri il dissidio si acuì, ed il Caselli finì per ricevere dall'avversario alcuni pugni, che gli produssero contusioni al viso ed alla testa, essendosi il Cigna servito — a quanto disse il ferito — d'una chiave.

Il prestinaio ricorse ai medici del San Giovanni, che lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Sotto una frana.

Il bracciante Giuseppe Ruggero, d'anni 19, si trova ricoverato al San Giovanni per alcune contusioni addominali interessanti il bacino. Il medico giudicò che potrà guarire in un mese, salvo complicazioni. Mentre il Ruggero stava scavando una fossa di fondamento, il terreno era franato e l'aveva quasi sepolto.

Le due mamme.

Il signor Nino Giusti ci ha rimessa l'offerta di 10 lire per il piccolo Masetto, accompagnandola con una bellissima lettera. Appena ci sarà possibile rintracciare il fanciullo, che non è torinese, gli consegneremo la generosa offerta.

Stato Civile di Torino

11 ottobre 1907.

NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MORTI: Lorso Antonio, d'anni 25, di Biella, muratore.

Maffei Domenica n. Felizzato, id. 23, di Rivarolo Canav., contad., strada Cuorgnè, 168.

Vaccarino Giuseppe, id. 38, di Torino, contadino, regione Cascinette, 234.

Ballurione Felice, id. 62, di Rodi di Pinerolo.

Cattarini Ambrogio, id. 78, di Novi Ligure.

Bertolotti Linda, id. 27, di Caselette, tessitr.

Milanesio Maria n. Ardili, id. 21 di Bra, sarta.

Barbero Michele, id. 27, di Torino, sarto.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Una nuova che uccide cinque bambini e si uccide

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 7:

Un dramma spaventoso si è svolto ieri a Bedrington. Un minatore, chiamato Schert, era partito per il lavoro mercoledì mattina. Quando egli rientrò in casa sua alla sera, la moglie ed i suoi cinque figli erano scomparsi. Egli attese inutilmente durante tutta la notte. Al mattino dopo si venne ad annunziargli che sua moglie era stata trovata completamente mutilata sulla via ferroviaria, ma che si ignorava completamente la sorte dei suoi disgraziati bambini. Furono fatte ricerche nella casa medesima. Giunto nel granaio, un orribile spettacolo si presentava ai suoi occhi. La madre snaturata aveva annegato i suoi cinque figli in una grande vasca, ed in seguito era andata a suicidarsi gettandosi sotto un treno, che l'aveva orribilmente sfracellata.

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'11 ottobre 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 50 p. c.	100 75	101 10	101 —	— —
» » Lug.	100 15	101 10	101 10	101 020
» Dicem. p.o	100 77	100 70	100 70	100 75
» 3 50	— —	99 75	— —	— —
Banco d'Italia	1192 —	1180 —	— —	1140 —
Meridionali	657 —	660 —	656 —	656 —
Mediterraneo	378 —	374 —	373 —	373 —
Banco Generale	— —	20 —	20 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1000 —	— —
Fondiario Centrale	— —	— —	500 —	— —
Nav. Gen. Italiana	444 50	445 —	443 —	— —
Raffin. Zuccheri	350 —	— —	350 —	— —
Cassa mutuo prest.	— —	— —	60 —	— —
Società Veneta	— —	— —	170 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	325 —	— —
» Merr. Ital.	— —	— —	338 —	— —
Cr. Fond. — 5 % 4097	— —	— —	497 —	— —
» » 4098	— —	— —	497 —	— —
» » 4099	— —	— —	497 —	— —
Cassa Risparmio	— —	— —	511 50	— —
» » 4040	— —	— —	504 75	— —
Acqua Marcia	— —	1490 —	— —	— —
Immobiliare	— —	970 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	390 —	— —	— —
» Gas	— —	1150 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	560 —	— —	— —
Banco Roma	107 —	108 —	108 —	109 50
Credito Italiano	561 —	561 —	560 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1063 —	— —	— —
Soc. Ital. Ceramica	— —	— —	201 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	544 —	— —	— —
Banco Commerc.	761 —	761 —	760 —	— —
Azioni Terni	1015 —	— —	1010 —	— —
» Edison	— —	— —	618 —	— —
Britannia P. Zucch.	772 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	48 —	— —	— —
Ansaldo-Armaty. Sambl.	655 —	— —	— —	— —
Francia	99 85	99 720	99 87	99 87
Germania	122 85	122 80	122 90	122 90
Londra	27 65	27 61	27 68	27 64
Turchia debole.	127 60	128 270	128 300	128 25

Roma, 11 ottobre 1907.

| CONSOLIDATI | Con godim

ULTIME NOTIZIE

LA PARALISI FERROVIARIA
nel dipartimento di Milano.

La prima giornata di sciopero generale — Il Comizio e le deliberazioni dei ferrovieri — Essi si dichiarano pronti ad ubbidire alla Camera del lavoro — Lo sciopero generale a Bologna.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa dal suo corrispondente e dai suoi inviati speciali).

Milano, 12, ore 9.

Una nebbia densa, grigia avvolge questa mattina la città. Al telegrafo, ove ormai risiedono in permanenza i giornalisti, le notizie giungono contraddittorie. Tutto fa ritenere però che l'esperimento dello sciopero generale sia completamente riuscito e che la situazione vada man mano aggravandosi.

Ho compiuto un breve giro per la città, specialmente nei quartieri eccentrici: i mezzelli hanno retto alcuni fanali, ma nulla di grave è accaduto.

Una voce giunge fino a me recante la notizia che le condizioni dell'Orlandi, il ferito più grave, siano peggiorate. Mancano particolari precisi, e mi reco ora ad appurare la notizia.

Alle cantonate delle vie, due inservienti ed un impiegato comunale, che marciano in automobile, affiggono il seguente manifesto votato nell'adunanza di ieri e del quale vi ho detto si stava attendendo alla compilazione. Ve lo trasmetto integralmente:

« *Cittadini!*

« La vostra Amministrazione, che accoglieva ieri con vivo compiacimento la felice soluzione di un'ardua vertenza, partecipa oggi, dal fondo dell'anima, al cordoglio di tutta la popolazione milanese per i fatti dolorosissimi che inopinatamente l'hanno contristata. Deploriamo altamente, in ogni loro fase, i funesti conflitti, attendendo luce e giustizia. Ma intanto con piena coscienza di non volere altro che il bene di tutti, vi esortiamo di ispirarvi a quei sentimenti di saggezza e di moderazione che hanno presieduto al componimento della recentissima lotta. Serbate una calma dignitosa quale si addice a cittadini liberi e forti. Solo a questo patto riuscirà degna e solenne l'attestazione del pubblico dolore: solo a questo patto Milano riaffermerà un'altra volta la propria fama di città civile e generosa.

« Dato a Milano da Palazzo Marino, l'11 ottobre 1907.

« Il sindaco: *Ettore Ponti*; *Candiani, Della Porta, Gabba, Giulini, Gori-Pantaleone, Menozzi, Molina, Morpurgo, Panzi, Pirelli, Rusconi, Solmi*, assessori ».

Vi ho telefonato questa notte, all'ultima ora, il manifesto del Comitato sezionale dei Sindacati ferroviari, e come allo Scalo Sempione il lavoro fosse già fermo alla mezzanotte.

All'ora in cui telefonavo stanotte alcuni incaricati dalla Commissione ferroviaria stavano persuadendo i compagni della stazione centrale ad abbandonare il lavoro. Questo cessava infatti completamente stamattina. E' da notare che ieri sera i più si mostravano increduli davanti alla minaccia di uno sciopero ferroviario. Il fatto che i ferrovieri erano passati allo Stato faceva ritenere che essi avrebbero dovuto pensare bene prima di scioperare. Ma l'opera del Sindacato ha avuto i suoi frutti. Infatti, vi ripeto, lo sciopero stamane è al completo: non è partito nessuno dei treni merci; non partirono anche dei treni viaggiatori: l'accelerato 1485, diretto a Venezia, che parte alle ore 6,10; il N. 501, diretto a Bologna-Firenze, che parte alle 6.15; il 307 direttissimo di Firenze. Non partirono anche il N. 63, direttissimo delle 9,30 per Genova; il 305 per Roma, che parte alle 9.45.

Invece ai treni in arrivo succedeva un curioso particolare. Il diretto che arriva alle 6 da Genova e quegli altri che arrivano da Bologna-Firenze furono fermati alla Stazione di Rogoredo.

Il personale significò ai viaggiatori che non sapeva se i treni avrebbero potuto proseguire: i viaggiatori preferirono fare i nove chilometri a piedi e vedere tranquillamente a Milano. Era davvero uno spettacolo curioso quello di vedere lunghe file di gente, fra cui donne e fanciulli, pesanti sulle spalle le valigie ed i bagagli che avevano con loro. Taluni però rimasero sul treno. Mi si telefona ora che il treno stia proseguendo lentamente verso la stazione.

Allo scalo di Porta Ticinese, ove il lavoro in questi giorni è grande, causa dell'arrivo delle uve, tutto è completamente fermo. Così si assicura a dello scalo di Porta Romana.

I ferrovieri si riuniscono, alle 9, nella loro casa di via San Gregorio: sapremo alla fine dell'adunanza quali decisioni avranno preso.

Mi si assicura che taluni ferrovieri proporranno di farlo cessare a mezzogiorno: la manifestazione di solidarietà si sarebbe stata, — dicono essi, — e non si danneggerebbero gli interessi di tanti cittadini.

Ma mi consta che una lieve minoranza, che diventa sempre maggioranza, perchè è quella che grida più forte, vorrebbe che lo sciopero durasse 24 ore.

Questa mattina, alla Camera del lavoro ferveva un movimento per preparare tutto, affinchè lo sciopero generale non finisca a trasbordare dai limiti. Sono state formate squadre di vigilanza, coll'incarico di far cessare il lavoro ove continuasse, e nello stesso tempo impedire che i cittadini eccitati commettano dei disordini.

La maggioranza della cittadinanza stamane rimarrà certo impressionata, allagandosi, nel vedere lo stato della città. Sembra che la morte sia caduta su Milano. Non una vettura, o ben poche, sono in giro: gli automobili privati non osano attraversare le vie più centrali: i negozi maggiori sono chiusi. I panettieri hanno lavorato in maggioranza, tanto che stamane non mancherà il pane; ma non si sa quanto accadrà oggi dopo mezzogiorno. I giornali sono completamente sospesi: al telegrafo fu messa di guardia una sentinella con la baionetta innastata. Gli impiegati postali e telegrafici sono però tranquilli. Ho domandato a taluni di loro se intendevano unirsi agli scioperanti. Mi hanno risposto che essi sentivano profondo dolore pei fatti avvenuti, ma che nessuno di loro pensava neppure di abbandonare momentaneamente il servizio, poichè da questo servizio dipenda che tutta Italia sappia come vanno le cose a Milano, facendoci credere più gravi di quelli che sono gli avvenimenti.

Speriamo che queste buone disposizioni continuino. Si sono recato per avere notizie di quanto la Giunta municipale aveva deciso di fare in questa contingenza. Oltre la pubblicazione del manifesto, sembra non si sia fatto altro. Mi consta però che ieri in Prefettura furono chiamate alcune persone influenti dei partiti avanzati, per ricordare loro come avesse il dovere di contenere la folla nei giusti limiti.

Al momento in cui vi telefono, corre vagamente per la città la voce che in alcune officine situate nei paesi intorno a Milano si sia dichiarato lo sciopero. Non so nulla per ora di preciso su questa voce.

Il Comizio dei ferrovieri di stamane

Milano, 12, ore 10,45.

La città ha completamente cambiato di aspetto, quasi che col riapparire del sole fosse riapparso l'animo nei cittadini. Quasi tutti i negozi sono aperti, e per le vie una grande folla si accalca come nei giorni festivi. Ho dato una rapida occhiata alla città e anche nei sobborghi eccentrici: vi è un movimento ed un'animazione che non si riscontrano nei giorni consueti. I vetturini, più coraggiosi di tutti gli altri operai, sono scesi in servizio e guadagnano soldi a cappellate: nessuno si rifiuta di pagar loro il triplo della tariffa, visto che essi hanno avuto il coraggio di opporsi alla prepotenza di pochi.

Alle 9 precise nel grande salone dei ferrovieri in via San Gregorio si riuniva l'assemblea di essi. Erano presenti più di mille persone. La discussione non fu nè molto lunga, nè molto variata. Alcuni oratori, dopo avere stigmatizzati violentemente i fatti avvenuti, dissero che i ferrovieri di Milano non potevano sottrarsi all'impegno di proclamare lo sciopero per fare causa comune cogli altri lavoratori. Altri oratori parlarono, anche ricordando l'obbligo tassativo dei ferrovieri di uniformarsi a tutte le deliberazioni che la Camera del lavoro avesse preso, perchè il Sindacato ferroviario porta nello statuto che deve essere inscritto alla Camera del lavoro. (*E il Paese?*). Contro lo sciopero non parlò nessuno.

Alle 9,45 la discussione e l'approvazione di un breve ordine del giorno, il cui succo è questo: « L'assemblea dei ferrovieri, visti i luttuosi avvenimenti accaduti, e trimette completamente alle deliberazioni della Camera del lavoro ». Quindi i presenti all'assemblea hanno formato un corteo di 1500 persone e si recano in massa alla Camera del lavoro. Durante il percorso nessun incidente si è verificato. Molti applausi all'arrivo in via del Crocifisso, dove era un brulichio di folla immensa, operai organizzati e meno.

Alla stazione centrale.

Ho voluto dare una rapida occhiata alla stazione Centrale, per accertarmi cosa fosse accaduto colà. Alle 12 di questa notte, non appena al capo-stazione, cav. Vercellone, e ai due sotto-capi giunse la notizia della decisione del Comitato sezionale di far proclamare lo sciopero, vennero prese le prime disposizioni. Malauguratamente anche i deviatori e addetti alle cabine di blocco, tutti quanti insomma avevano la responsabilità delle linee, avevano abbandonato i loro posti.

Immediatamente il capo-stazione provvedeva a bloccare tutte le vie di accesso alla stazione e dare avviso alle stazioni limitrofe perchè tutti i treni fossero fermati. Così tutti gli arrivi avvengono con gravi ritardi.

Venne a sapere che tutti gli insegneri e gli altri del personale di macchina si sono messi a disposizione del capo-stazione per far sì che almeno possa formarsi un treno per ogni linea. Si poterono formare così un treno per Bologna, uno per Venezia, uno per Torino. Il treno da Torino non è ancora arrivato.

Il treno internazionale per Domodossola può essere formato e partire. Nella stazione nessuna traccia di scioperanti: nonostante che la forza non sia molto alle porte, nessun fischio da parte degli scioperanti; quando vedono i treni partire essi rimangono impassibili. Gli impiegati, cioè tutti coloro che hanno mansioni come quelli di biglietterio, ecc., sono tutti in servizio; taluni di loro furono utilizzati per aiutare a che avvenisse effettuare la parte le manovre in stazione. A sinistra e a destra della stazione ferroviaria, ma in modo però che non possano essere viste, si trovano a disposizione dell'Autorità non lievi forze di truppa. Non si teme da parte degli scioperanti manifestazioni nella stazione, ma vi è invece paura che i treni che giungono dai di fuori siano fermati prima del loro arrivo.

Nel caso ciò avvenisse, la truppa formerebbe un cordone, impedendo agli scioperanti di involare la linea ferroviaria.

Scene sgradevoli avvengono alla stazione: i treni sono affollati di pubblico. I forestieri che fuggono senza addirittura a continuità. Il non uscire i giornali, l'aspetto triste che veramente ieri sera aveva la città, avevano vivamente impressionato questi signori: taluni, anzi, hanno domandato alle guardie presenti se potevano essere certi di arrivare al loro paese con salva la vita. Esagerazioni certo, che dimostrano però come sia facile produrre il panico in una grande città.

Lo sciopero delle sartine.

Uscendo dalla stazione sono corso ad informarmi quale era la deliberazione che avevano preso i varii Comitati di agitazione. E' notevole il fatto intanto che in taluni stabilimenti questa mattina gli operai si erano presentati per riprendere il lavoro. Furono gli stessi proprietari che, temendo danni seri che potessero avvenire, dettero loro ordine di tornarsene a casa. In tutte le sartorie di Milano, in tutti i negozi di pellicciai, le sartine, le pellicciaie ed anche le modiste, che in questo momento sono in agitazione, hanno voluto assaporare per la prima volta che cosa sia uno sciopero. Esse circolano per la città in schiami gai, destando l'ilarità in quanti le vedono: i motti di spirito si incrociano: ciò che dà un aspetto festivo a questo tanto triste avvenimento.

I feriti dei carabinieri e l'inchiesta.

Notizie giunte dall'Ospedale Maggiore dicono che colà erano stati medicati i carabinieri che rimasero feriti o contusi nel tafferuglio. Il numero complessivo dei carabinieri feriti nei luttuosi fatti di ieri è di sette. Secondo le dichiarazioni che ha fatto stamane il questore, comm. Bondi, nessuno di essi è ferito gravemente: tutti però hanno contusioni dolorose, alcuni proprio alla radice del naso.

L'inchiesta ordinata dal prefetto e dalla Autorità giudiziaria continua alacremente. Naturalmente essa è tenuta nel massimo segreto, e le conclusioni non potranno essere note prima di domani.

Invano ho voluto fare un altro sopraluogo, perchè vedendo con maggior calma il luogo dove il fatto era avvenuto, e le conseguenze che il fatto ha lasciato, si avrebbe potuto avere un'opinione per vedere se era giusta la versione data dagli operai della Milani e Silvestri, che cioè i carabinieri avevano sparato sempre sulla folla all'impazzata.

Ho dovuto notare questo: Come vi ho telefonato stanotte, sopra il ponte dove il fatto è avvenuto, a circa tre metri dall'officina Milani e Silvestri, tre esse e l'officina vi è un piccolo casotto di legno che serva di ricovero ai cantoniere incaricato del passaggio a livello. Se i carabinieri avessero tirato all'impazzata sulla folla, mirando a colpirla, avrebbero dovuto tirare dall'alto in basso, ed i proiettili dovrebbero perciò trovarsi ad un livello non superiore ad uno o due metri. Viceversa i proiettili che sono conficcati nel muro dell'officina furono tutti quanti oltrepassato il casotto, che è alto due metri circa, e si sono conficcati nel muro ad un'altezza di circa tre metri.

Ciò dimostra essere vero quanto dicono i carabinieri, che essi, prima di sparare sulla folla, hanno sparato con pochi colpi in aria. Ciò per la verità.

D'altra parte, questa mattina, per informazioni assunte, mi assicurano che nella massa operaia si erano infiltrati elementi estranei ad essa. E' doloroso, ma purtroppo è così: ogni qualvolta a Milano avviene qualche dimostrazione o qualche movimento, che può anche essere giusto e generoso, una quantità di teppisti, che non si sa come vivo e non si sa dove abita, si infiltra in quel movimento, rendendolo subito antipatico e cagionando guai seri alla nostra città.

Ora è certo che, proprio al momento in cui passava il treno dei non detti *krumiri* vicino agli operai delle Officine Milano e Silvestri, tra questi, già per indole turbolenti, e lo dimostrano i fatti avvenuti negli scioperi da essi proclamati, si era unita una quantità di teppisti. Furono certamente loro i più corazzieri ad urlare contro quelli, cioè, che si lanciarono sulla passerella per buttare giù da essa i carabinieri e per lottare con loro corpo a corpo.

Ad ogni modo, vi ripeto che l'inchiesta che l'Autorità giudiziaria sta facendo potrà fare luce completa su questo triste avvenimento.

Le Autorità comunali.

Questa mattina la Giunta sedeva al completo a Palazzo Marino, sotto la presidenza del sindaco Ponti. Il manifesto, che vi ho telefonato, veniva rapidamente diramato in tutta la città, e il sindaco e gli assessori fecero opera presso i loro amici, perchè tutti i negozi fossero riaperti e il piccolo commercio venisse ripreso. Era necessario, secondo il sindaco, di non dare alla città l'aspetto di una città in stato di guerra.

Come già vi ho detto, l'aspetto della città ha perduto la sua tristezza desolante e ha preso quasi un aspetto festivo.

Il punto grave però è il Comizio che si terrà oggi, alle 15, alla Camera del lavoro. Si sta ora discutendo in proposito per vedere se sia il caso di convocare all'Arena solo gli operai organizzati o anche quelli che non lo sono. Nel primo caso sarebbe forse possibile mantenere l'ordine; nel secondo caso non si sa quello che potrebbe accadere.

Immaginate voi una folla grande di gente che, uscendo dall'Arena, si trovi, ad esempio, con un vetturino, o con una guardia, o con un carabiniere? Qualcosa succede di certo tra quella folla, nella quale certo non mancherà l'elemento turbolento. Il questore ha disposto che le truppe siano disposte in varii punti della città per garantire l'ordine pubblico, ma nello stesso tempo ha impartito ordini severi di non ricorrere a sistemi repressivi se non in caso estremo. Gli ufficiali dal canto loro hanno dato questa mattina ai loro uomini disposizioni identiche.

Una riunione dei delegati centrali

Come vi ho telefonato, questa mattina alla Camera del lavoro vi doveva essere una riunione dei delegati centrali dei varii luoghi per decidere delle proposte che avrebbero dovuto farsi oggi. La riunione nel momento in cui telefono continua, e una grande folla è nelle adiacenze della Camera del lavoro. Mi si dice che prevalga il concetto nei delegati di limitare più che sia possibile la durata dello sciopero: è da augurarsi che sia così. Se la Camera del lavoro saprà persuadere la massa che al Comizio della Camera del lavoro assistano solo gli operai organizzati, è certo che lo sciopero generale sarà finito, se non oggi, lunedì, e non succederanno guai più gravi di quello che è finora accaduto. Se no, si vedrà. E speriamo bene.

Lo sciopero generale a Bologna.

Bologna, 12, ore 6,15.

Sin dalle prime ore del mattino la città è animatissima. La notizia di un possibile sciopero generale riversa la popolazione nei negozi per le provviste. Le tranvie si sono ritirate verso le ore 9. I capi-lega, adunati alla Camera del lavoro, hanno proclamato lo sciopero generale appunto per le ore 9. Le fabbriche rimandano gli operai.

Un passeggero panico a Genova pei fatti di Milano.

La città calma.

Genova, 12, ore 11.

I fatti di Milano, diffusi ieri sera da un supplemento straordinario del « Corriere di Genova », hanno prodotto grandissima impressione.

Nella notte si temeva che si decidesse anche a Genova lo sciopero generale; invece la città presenta questa mattina l'aspetto normale.

Tutti i servizi pubblici procedono regolarmente, e in nessun stabilimento venne sospeso il lavoro.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro si riunirà stasera, ma è certissimo che l'idea dello sciopero generale non solo non sarà approvata, ma forse neppure posta in discussione.

I commenti dei giornali romani

Roma, 12, ore 9.

La *Vita*, ritenendo giustificata la sospensione del lavoro di ieri a Milano, in segno di protesta, dice però che lo sciopero generale non è una forma conveniente di protesta, perchè esso colpisce i cittadini. « Bisogna — continua il giornale — che la massa operaia riesca a premere gravemente sul Governo, mutarne l'indirizzo, i metodi, gli organi. La libertà — conclude la *Vita* — non si conquista con dimostrazioni clamorose di una giornata di sdegno e di odio ».

Il *Popolo Romano*, commentando i casi di Milano, deplora profondamente le continue inciviltà ed accanite aggressioni contro gli agenti della forza pubblica, i quali, provocati, presi a sassate, sul punto di essere sopraffatti, sono poi costretti a far uso delle armi per legittima difesa personale e per mantenere il rispetto dell'alta funzione che rappresentano.

Il servizio ferroviario sulla Torino-Milano.

Finora non si può dire che il servizio dei treni sulla Torino-Milano abbia subito gravi irregolarità, almeno in confronto alle altre linee. Per altro, l'omnibus in partenza da Milano alle ore 5 del mattino ed in arrivo a Torino poco dopo mezzogiorno, non potè essere attivato per mancanza di personale di macchina. Il treno fu così fatto partire da Novara.

Il diretto in arrivo a Torino alle 10,15 lasciò Milano con un ritardo di 55 minuti. Però, siccome il macchinista lungo il percorso riuscì a guadagnare 19 minuti, il ritardo si ridusse a minuti 36.

Abbiamo potuto parlare con il conduttore Daniso, il quale scortò il diretto. Essendo mancato il capo-conduttore titolare del treno, il Daniso dovette assumersi, pel percorso, il duplice incarico e la duplice non lieve responsabilità di capo-conduttore e di conduttore, ed occuparsi da solo e della direzione del treno e della compilazione della cedola oraria e della attenzione ai segnali e della custodia dei valori, ecc.

Il conduttore Daniso ci narrò che nemmeno il macchinista ed il fochista cui aspettava la guida della locomotiva del diretto si presentarono all'ora stabilita in istazione.

La locomotiva fu cambiata e si scelse un macchinista del Deposito di Torino. Quanto al fuochista, si affidò l'incarico ad un operaio a ciò abilitato.

Il ritardo però, nonostante questi improvvisi mutamenti nel personale di turno, fu per la massima parte causato dall'attesa di un ordine dell'Autorità, la quale, prima di lasciar partire il treno, voleva assicurarsi che tutto, lungo la linea, era stato disposto per la sua sicurezza. Queste cautele erano poi stamane rese anche più necessarie, giacchè Milano e tutta la pianura dei dintorni si trovavano avvolte da fittissima nebbia.

Il servizio d'ordine, ci aggiunse il conduttore, è distribuito fino a Magenta. Lungo tutta la linea, fino a questa stazione, sono scaglionati soldati di cavalleria e di fanteria, guardie e carabinieri. Una guardia vigila pure accanto ai deviatore presso ogni scambio. I posti di blocco sono tutti occupati militarmente.

Il nostro interlocutore, facendoci questa narrazione, non potè trattenersi dall'esprimere la sua assoluta contrarietà al presente inconsulto moto e dal formulare l'augurio che tutto, e presto, nell'interesse di tutti, abbia a ritornare nell'ordine e nella calma.

I disastri nel Mezzogiorno di Francia continuano.

Ci telegrafano da Nimes, 12, ore 9:

Nel Gard i fiumi e i corsi d'acqua continuano ad ingrossare. Inondazioni avvengono di nuovo, causando danni enormi. Una fabbrica di carta è stata inondata fino al secondo piano. Un'immensa quantità di carta fabbricata e di carta in preparazione è stata trasportata dalle acque.

Si ha da Saint-Etienne che il livello della Loira è sensibilmente abbassato. Il fiume ha trasportato da ogni parte oggetti ed istrumenti dei campi, e perfino degli animali dalle fattorie. Dei danni rilevanti sono stati constatati nella valle e nella pianura di Forez, che si è trasformata in un immenso lago. In certi punti la Loire ricopriva otto chilometri di terreno. Il livello dell'acqua ha raggiunto, malgrado il terreno piano, l'altezza di m. 8,50. Parecchie vacche sono state trasportate dalle acque. Parecchie officine e parecchie case sono state distrutte e completamente inondate. Gli abitanti sono stati salvati in barche.

L'inondazione ha raggiunto ugualmente gravi proporzioni a Roanne: a Crapenne il temporale è stato accompagnato da un'abbondante caduta di neve.

Le traccie che condussero all'arresto del Thomas.

Limoges, 12, ore 1.

Dobbiamo raccontare oggi come Cambours, giudice istruttore, fu tratto a sospettare che Thomas era l'autore del furto del reliquiario di Ambazac ed in quali condizioni ordinò il suo arresto. Il 15 settembre la Prefettura dell'Alta Vienna era avvertita dal sindaco di Ambazac che un reliquiario di San Stefano Muret, classificato come monumento storico, era scomparso. La Prefettura avvisava subito il ministro delle Belle Arti di questo furto e sporgeva querela alla procura della Repubblica. Cambours, incaricato dell'istruzione, non aveva allora elementi che permettessero di seguire una pista seria. Parecchi abitanti di Ambazac dichiararono però che avevano visto il 12 settembre un automobile contenente cinque persone, fermo dinanzi alla chiesa. Il giudice istruttore non tardò a riconoscere questi viaggiatori tutti di Limoges, e gli interrogatori loro non lasciarono alcun dubbio sulla loro onorabilità.

Cambours però non tardò a comprendere quali fossero i motivi del furto, e ricercò, tra le persone che si occupano di oggetti d'arte, i nomi degli antiquari della regione e di Parigi che potessero acquistare opere d'arte di un prezzo elevato, e domandò informazioni sul loro conto. Tra quelli di Parigi vi era il signor Romeuf.

Pochi giorni di poi una querela veniva presentata alla Procura della Repubblica dal guardiano della proprietà del Laborderie contro parecchie persone del paese che l'avrebbero maltrattato. Il nome del signor Romeuf, che abitava in quella proprietà, vi era citato. Questo nome colpì il giudice, il quale si occupava dell'affare, ma non perdeva di vista il furto di Ambazac. Fece venire il signor Romeuf nel suo gabinetto.

Che cosa accadde fra l'antiquario ed il giudice istruttore? Si parlò del reliquiario e Romeuf fu l'ultimo indicatore della banda Thomas? No certamente, perchè si domandò Romeuf si recasse alla Prefettura e a mezzo del segretario generale La Flige domandava un colloquio con Briand, ministro delle Belle Arti. Romeuf parlò di numerosi furti commessi nelle chiese e musei, ma non volle rivelare i nomi degli autori.

Il giudice istruttore non tardò a conoscere questo colloquio e il 27 settembre citò Romeuf. Abilmente interrogato da Cambours, il Romeuf raccontò le relazioni che aveva avuto con Thomas e le proposte che gli aveva fatte per l'acquisto di diversi oggetti religiosi provenienti da conventi stranieri. Finalmente rispose che non voleva fare affari con lui, conoscendo la provenienza degli oggetti.

E' ben certo che le informazioni fornite da Romeuf furono tali che il giudice non esitò a dirigere la sua inchiesta dalla parte di Thomas. Il 1.o ottobre mandò una Commissione rogatoria a Clermont-Ferrand, perchè una perquisizione fosse fatta al suo domicilio. Ma il domani il giudice fu avvertito che il Thomas non poteva essere l'autore dei furti.

Il 3 ottobre il sig. Cambours mandò una seconda Commissione rogatoria. Si sa il resto. Dopo l'arresto di Thomas, il signor Romeuf si è recato più volte dal giudice. Abbiamo potuto incontrarlo e ci ha affermato che non è lui il denunciatore di Thomas. Comunque, è lui di certo che l'ha messo sulla buona pista.

Clermont-Ferrand, 12, ore 7.

Il signor Comtes, sostituto procuratore della Repubblica, desiderando fare luce fin d'ora su taluni punti relativi ai furti commessi a Clermont-Ferrand, si è recato alla prigione per interrogare Antonio Thomas. Questi si rifiutò di fornire qualunque spiegazione.

— Io ho deciso di non parlare — ha detto lui — finchè l'istruttoria non sarà definitivamente e chiaramente aperta. Voi potete enumerarmi tutti i furti che vorrete: io li negherò tutti, l'uno dopo l'altro, fino a nuove ordine; non dirò la verità, se non quando sarà venuto il momento di designare coloro dai quali fui ignobilmente ingannato. Tutto quello che posso dire fin d'ora si è che io sono l'autore dei furti commessi al Museo di Guerre, alla chiesa di Saint-Nicolaire, di Ambazac. Quanto al resto si saprà dopo.

Thomas persiste nelle sue dichiarazioni interno al modo in cui fu indotto a saccheggiare le chiese. Egli continua ad affermare che l'idea di presentarsi presso i parroci di campagna ed offrire loro l'acquisto e la sostituzione mediante copie di opere di valore, gli venne suggerita da un antiquario di Clermont-Ferrand, in relazione con numerosi sensali francesi, tedeschi e inglesi.

E' in seguito ad un giro presso i vicari ed i parroci del Limosino e dell'Alvernia che uno di questi sensali gli suggerì l'idea di sottrarre semplicemente gli oggetti che non si potevano rimpiazzare. E' da quel momento che cominciò a funzionare l'organizzazione, formata da grossi antiquari, per realizzare grandi vantaggi. Per vario tempo egli ignorò completamente la identità esatta di questi personaggi; per molto tempo egli non vide che da fare se non che con i loro principali intermediari.

Non fu che recentemente che seppe quali personalità componevano questo potente capitolo. Finora sembra che, in questo, Thomas dica la verità, o per lo meno una gran parte della verità. Io posso affermare che esiste in questo momento un incartamento in istruttoria che contiene tutta una corrispondenza dei parroci dell'Alvernia che accusano ricevuta ad un antiquario di Clermont-Ferrand di somme diverse riscosse come pagamento di oggetti sacri, che questi parroci avevano venduto all'antiquario di Clermont. Poche persone, però, erano al corrente di questo traffico. Chi dunque sa ora che la tappezzeria della cattedrale di Clermont-Ferrand, meraviglioso campione dell'arte del XIII secolo, è stata venduta da un canonico di questa chiesa a un sensale, il quale agiva per conto del signor Basilewski di Parigi? Ora questa tappezzeria è stata spedita in Russia. Thomas, checchè se ne dica, disponeva a Clermont-Ferrand di numerose influenze. Una personalità della Prefettura mi diceva:

— Non potete immaginare quante difficoltà di tutte le sorta abbia incontrato a quest'ora l'inchiesta giudiziaria e amministrativa. Molte personalità politiche si intromettono con il proposito di arrestare lo scandalo, ma troppo tardi; qual che sia l'influenza che agirà, occorrerà pure che la verità venga conosciuta.

Il commissario Artigues si è recato novamente presso la signora Bertreaux, zia di Thomas, la quale ha confermato le esperienze micidiali alle quali il Thomas si era abbandonato sul cane di una sua vittima. Egli ha inteso, ugualmente, due commercianti che il 14 luglio scorso furono vittima di un furto, che essi credè di poter attribuire ai fratelli Thomas, furto commesso con effrazione. Il fratello più giovane di Thomas e Faure si recarono sul luogo in automobile, ma, scorgendo nelle vicinanze delle case una delle designate vittime, voltarono bruscamente l'automobile. Ritornarono però più tardi alla casa del commerciante e rubarono dal suo appartamento e da quello del piano superiore, oggetti di valore, per un importo di tremila franchi.

Coppée moribondo.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8:

Il *Petit Journal* dice che ieri sera Francesco Coppée era in uno stato gravissimo di debolezza.

Francesco Giuseppe peggiorato

Vienna, 12, ore 5.

Le ultime notizie recano che Francesco Giuseppe è peggiorato; ha la febbre a 38,6. Lo stato generale non è buono.

Berlino, 12, ore 5.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Vienna, da una persona bene informata, il seguente telegramma: « Nel corso della giornata nessun miglioramento si è prodotto nello stato del Monarca. L'inquietudine diventa più viva tra le persone che lo circondano. Gli accessi di catarro non si calmano e la temperatura è montata stasera a 38°. L'appetito è quasi completamente scomparso. L'imperatore Guglielmo fa domandare notizie due volte al giorno ».

Vienna, 12, ore 6.

L'Imperatore ha trascorso una notte abbastanza buona, quantunque vi sia svegliato parecchie volte in seguito agli attacchi di tosse. Il dott. Kreuel, medico dell'Imperatore, dorme nell'alloggio, e non è tornato una sol volta nella camera del malato durante la notte. L'Imperatore si è levato stamane come al solito. La febbre, alquanto accentuata, non è diminuita durante la giornata di ieri. L'appetito manca. L'Imperatore è rimasto nel suo studio, e si è fatto dare notizia degli affari. Alle ore 15 l'arciduca Francesco Giuseppe d'Este è andato a Schoenbrunn per informarsi sulla salute del Sovrano, ma non è stato ricevuto da lui. La sera il dott. Welsser si è recato a Schoenbrunn. Non si è pubblicato il bollettino: in primo luogo non si è parlato che di una indisposizione; in seguito di fatiche causate da pranzi e ricevimenti che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni, ed ora infine di malattia. Oggi si parla delle analisi che si fecero delle espettorazioni. Si afferma essersi constatato che i bacilli dell'influenza sono meno numerosi e quasi scomparsi. In ogni caso, l'Imperatore non deve uscire dalla camera. Nonostante il bel tempo che regna in questo momento a Vienna, i medici non hanno permesso al Sovrano di passeggiare nel parco.

Che cosa dice un antico patrono della signora Toselli.

Lipsia, 12, ore 7.

Avendo saputo che il dott. Hezel, che difende l'imputato Liebknecht, si occupò lungo tempo di gli interessi della contessa di Montignoso al momento del suo processo con la Corte di Sassonia, mi sono recato presso di lui nel pomeriggio, ed ho voluto domandargli se fosse esatto, come circola in voce con persistenza, che la signora Toselli avesse deciso di rimettere alla Corte di Sassonia la piccola principessa Più Monica.

— Non sono al corrente delle intenzioni della signora Toselli — mi disse il dott. Hezel. — Difesi con il dottor Zahme gli interessi della contessa, ma dopo il processo non abbiamo conservato con lei che rapporti di rispettosa amicizia.

— Avete conosciuto personalmente la signora Toselli?

— Ci ha fatto l'onore di una visita al suo ritorno da Dresda, quando si trattò di rivedere i suoi figli. E' una donna di modi semplicissimi, molto colta, e soprattutto un'eccellente madre di famiglia.

— Ma allora come spiegate che abbia potuto abbandonare il marito?

— E' una questione d'ordine puramente psicologica: vi è nella signora Toselli una doppia personalità; essa è una squilibrata: le sue preferenze vanno sempre per i giovani.

— Credete che la signora Toselli vorrà rimettere di sua volontà la piccola principessa Monica alla Corte di Sassonia?

— Non lo penso, perchè in lei vi sono pure visceri di madre. Non le rimane più che la piccola Monica, dalla quale non si è mai separata e che ama teneramente.

Un insuccesso dei socialisti ungari per il suffragio universale.

Ci telegrafano da Budapest, 12, ore 7:

Per la dimostrazione a favore del suffragio universale, organizzata dai socialisti, i ristoranti, i caffè, i parrucchieri sono rimasti chiusi per 24 ore. I tipografi avendo seguito il movimento, i giornali non si sono pubblicati. Tutte le altre Corporazioni avevano rifiutato di seguire il movimento, di modo che la dimostrazione non ha avuto l'importanza di quella del 1.o maggio. I giornali ungheresi del mattino criticano questa dimostrazione. Dicono che, invece di 150 mila dimostranti annunziati dalla stampa socialista, se ne contarono appena 15 mila, fra i quali donne e fanciulli, cantanti la *Marsigliese*. Nei circoli bene informati si attribuisce l'insuccesso dei socialisti al fatto che il Governo ungherese ha iscritto da lungo tempo nel suo programma la legge sul suffragio universale, che verrà prossimamente in discussione dinanzi al Parlamento ungherese.

Il sue-Sultano chiede la protezione dell'Inghilterra

Londra, 12, ore 7.

Intervistati dal corrispondente del *Daily Mail*, gli inviati di Mulay-Hafid hanno fatto le dichiarazioni seguenti: « Da Londra andremo a Berlino ed a Roma, ma non a Parigi. Noi siamo i ministri di Mulay-Hafid, fratello dell'ex-Sultano del Marocco. Noi siamo portatori di una lettera diretta al Re d'Inghilterra. Noi speriamo di convincere il Re in favore del nostro padrone. Noi odiamo profondamente i francesi, e voi sapete perchè noi amiamo la Gran Bretagna. Noi preferiamo anche la Germania alla Francia ».

La maledizione di Forcadi a Fanny

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 11:

Il commissario di polizia che ha proceduto all'inchiesta in seguito all'uito di vendetta commesso dall'italiano Forcadi, il quale si suicidò nelle circostanze che vi ho detto ieri sera, trovò sul tavolo della camera che abitava la seguente lettera, ch'egli dirige a Fanny, cioè alla ragazza che aveva abbandonato:

« *Fanny*,

« Questa è l'ultima lettera che tu riceverai perchè io sarò da non molto morto, ma vendicato. Tu non potrai negare che io ho fatto tutto quello che potevo per ricondurti a me. Tu fosti irredutibile. Per distrarmi ho commesso delle gravi scioccheze, e mi uccido. Ma io ti maledico ed auguro che ti possa soffrire un giorno ciò che ho sofferto io dopo la partenza tua. Sta tranquilla, tu ti sei ben..... infischiata di me, ma sarai punita a tua volta. Maledetta, senza cuore! Ti maledico con tutta la forza dell'animo mio ».

Il magistrato ha trasmesso la lettera alla destinataria.

Procedimento penale pel furto dell'Istituto di Belle Arti di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 8.45:

In seguito alle gravi rivelazioni della *Gazzetta di Venezia*, d'ordine della Regia Procura è stato aperto procedimento penale a carico del professore d'ornato Vincenzo Rinaldo e suoi complici dell'Istituto di Belle Arti. Il giudice istruttore, cav. Cagnoni, interrogò nel cimeriaggio di ieri, quale testimonio, il conte Luciano Zuccoli, direttore della *Gazzetta*. L'interrogatorio è durato due ore. I fatti svelati dalla *Gazzetta*, intorno ai quali da tempo si mormora in città, sarebbero confermati da molte altre fonti autorevoli, onde è necessario, per il credito e il decoro del nostro Istituto di Belle Arti, che l'inchiesta sia sollecita e faccia luce completa.

Un ragazzo di 14 anni che vibra una coltellata mortale al fratello.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

Stamane a Porta Galera, presso Roma, i fratelli Vittorio e Pietro Frattangeli, l'uno di 16 anni, l'altro di 14, vennero a questione. Passati a vie di fatto, il Pietro, che era armato di coltello, vibrò un colpo al fratello, colpendolo al petto. Venne trasportato a Roma in ferrovia. All'ospedale fu giudicato in imminente pericolo di vita.

SPORT

Corse ciclistiche e podistiche a Torino.

Domani, 13 corr., per cura del Comitato festeggiamenti al Regio Parco, sarà fatta disputare una corsa ciclistica Regio Parco, Settimo, Barriera di Milano, Regio Parco, da ripetersi tre volte, con un totale di 50 Km., e tempo massimo di ore 2.30. L'organizzazione di questa corsa è affidata al Torinese Club ciclistico *Rubur*.

Lunedì, 14 corr., pure al Regio Parco, alle ore 10.30, sarà fatta disputare una corsa podistica di Km. 3, della cui organizzazione è incaricato il Club *Audace* (corso Valentino, 3).

— Per domani sono pure fissate due marcie d'allenamento dell'*Audace* di Torino, i percorsi sono i seguen

Una recisa smentita
dell'on. Martini
a sue pretese dichiarazioni politiche.

Roma, 11, ore 23.

Ieri l'altro, occupandomi dei giudizi attribuiti da un giornale fiorentino a Ferdinando Martini sulla insostenibilità della situazione ministeriale e sulla necessità di provvedere quanto prima alle nuove elezioni politiche e sulle inevitabili dimissioni del ministro degli affari esteri prima della riapertura della Camera, osservai che la notizia mi sembrava incredibile perchè Ferdinando Martini non aveva mai peccato nè di leggerezza, nè di ingenuità. Conclusi esprimendo il desiderio che la notizia fosse smentita o confermata autorevolmente.

Pare che l'amico Martini abbia giudicato giusto il mio desiderio, poichè egli si è affrettato a smentire personalmente, nel modo più assoluto, tutti i giudizi attribuitigli. Su questa sua smentita telegrafica c'è una proposizione che merita di essere commentata. L'ex-governatore della Colonia eritrea, non contento di avere tutto smentito e di avere aggiunto che «non vide alcun giornalista e che non parlò con alcuno di cose politiche da più settimane», ha voluto fare la seguente dichiarazione eminentemente politica: «Le opinioni attribuitemi sono contrarie alle mie».

Il che significa che, secondo lui, la situazione del Ministero è forte e che perciò le elezioni politiche sono lontane e che è anche forte la situazione di Tittoni, non essendo verosimile che abbia concluso il famoso patto col Vaticano: in altri termini, mentre i giudizi attribuitigli lo rappresentavano come un ribelle alla politica ministeriale, Martini tiene a far sapere ch'egli fa ancora parte della Maggioranza parlamentare, chè non vuole nemmeno partecipare al movimento tendente a spostare verso sinistra la base attuale del Ministero. Tiene finalmente a far sapere che vuole restare lontano da ogni intrigo parlamentare, desiderose soltanto di vivere in pace: «Se è possibile (sono le ultime parole del suo telegramma), pregherei d'essere lasciato in pace».

Ciò che dice oggi non è nuovo per me: nei primi giorni della scorso giugno, nei corridoi parlamentari, si parlava molto dell'atteggiamento politico dell'ex-governatore dell'Eritrea, poichè la legge per le nuove opere portuali aveva creato un forte e largo dissidio nella Maggioranza ministeriale, e i preparatori di crisi si davano un gran da fare per fabbricare una nuova combinazione ministeriale. Le riunioni segrete fuori di Montecitorio si avvicendavano con propaganda all'orecchio di quei deputati che erano giudicati tentennanti, ambiziosi, disillusi della politica giolittiana. Si voleva allora creare una combinazione simile a quella venuta su dopo la caduta di Crispi nel marzo 1896, cioè l'unione della Destra rudiniana con parte della Sinistra costituzionale e con tutta l'Estrema Sinistra. Si diceva che dall'Estrema Sinistra il gruppo radicale socialisteggiante ed il gruppo repubblicano avessero aderito alla progettata combinazione, e che il gruppo socialista avesse opposto un rifiuto per la tenace opposizione di Turati e di Bissolati. Per non ricadere nell'errore dell'on. Sonnino, il quale aveva formato un Gabinetto con la Destra e con l'Estrema Sinistra, lasciando fuori tutta la Sinistra, gli imbastitori della nuova combinazione contavano molto sulla partecipazione di Ferdinando Martini, che avrebbe dovuto essere *pars magna* del futuro Gabinetto: egli avrebbe dovuto rappresentare la parte che ebbe Zanardelli nel Gabinetto Di Rudinì, quando nel dicembre 1897 discese dal banco della Presidenza della Camera per riprendere (con'ebbe a dire una volta Tajani in una circolare telegrafica) il portafoglio di grazia, di giustizia e dei culti.

Dell'on. Sonnino non si parlava punto, sia perchè aveva fatto cattiva prova al Governo, sia perchè era rimasto senza soldati, sia perchè non era molto amato in quei dati circoli, nei quali si lavorava attivamente per provocare la crisi ministeriale; poichè, come ho accennato, si gonfiava molto la pretesa partecipazione dell'on. Martini, preconizzato come il San Paolo della nuova situazione. Io, fedele al mio sistema, volli risalire alle fonti dirette, e mi permisi di interrogare in via confidenziale proprio lui, che mi onora della sua amicizia da oltre vent'anni. Egli, senza ricorrere ai soliti mezzi termini e alle frasi che non dicono nulla, mi rispose in modo esauriente. Mi fece riflettere che era appena tornato in Italia, dopo dieci lunghi anni passati in Africa, durante i quali si era creata una situazione politica e parlamentare completamente nuova, e da lui poco o punto conosciuta. Come avrebbe osato, egli appena arrivato a Montecitorio, lanciarsi nella mischia parlamentare? Come avrebbe potuto, appena deposto un altissimo ufficio pubblico, ribellarsi al Gabinetto, del quale egli aveva goduto piena fiducia fino all'ultimo momento? Come avrebbe potuto farsi avanti come pretendente, se egli non si era formata convinzioni contrarie alla politica del Governo?

— Non c'è, dunque, nulla di vero — gli chiesi — nelle voci che corrono con tanta insistenza?

— Niente affatto. Per ciò che riguarda la mia persona, desidero essere lasciato in pace; ho bisogno di orientarmi. Ricordatevi che sono stato dieci anni lontano dall'Italia. Che fosse stato con me sincero, lo dimostrò il fatto che durante il mese di giugno le congiure di corridoio andarono avanendo, tanto che la Camera si chiuse senza che ci fosse stato un tentativo di ribellione al Ministero. Tutt'altro! Negli ultimi giorni, grazie all'intervento di Sonnino, sparì perfino il dissidio che era scoppiato nella Maggioranza ministeriale, a cagione del disegno di legge per le nuove opere portuali. Sonnino avendo toccato con mano che si voleva creare delle nuove combinazioni all'infuori di lui, credette opportuno di vendicarsi nel miglior modo, contribuendo efficacemente a far rientrare nel grembo ministeriale i dissidenti. Da questo fatto verissimo hanno avuto origine tutte le voci di un preteso rinvicinamento di Sonnino al Governo, e perfino di un probabile connubio di Giolitti con Sonnino; ma sono voci, che non hanno avuto, nè hanno, probabilmente, e non avranno nemmeno in avvenire alcun fondamento.

Un italiano
che ferisce una signorina
e si uccide su un "boulevard,, di Parigi.

Parigi, 11, ore 22.

Questa mattina sul Boulevard Beaumarchais certo Francesco Farcocli, suddito italiano, veneto, ha ferito gravemente con quattro colpi di rivoltella la signorina Berta Comot, di anni 21, impiegata di commercio. Il Farcocli si è in seguito ucciso con un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Si crede che la signorina Comot fosse la sua amante. Egli prima del delitto aveva bevuto due bicchierini di *absinte*. Avendo scorto la signorina, la inseguì e le sparò tre colpi di rivoltella, ferendola alla spalla destra, poi nella schiena. La signorina si rifugiò in una panetteria, perdendo sangue in abbondanza. L'assassino, dopo aver sparato un quarto colpo, entrò nella portineria di una casa vicina e minacciò di uccidere la portinaia se avesse gridato. Disse ad un locatario che scendeva le scale: «Allontanatevi che mi vado ad uccidere». Infatti appoggiò la rivoltella in direzione del cuore e sparò. Cadde morto all'istante.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,30:

Eccovi maggiori particolari sulla sanguinosa tragedia che si è svolta stamattina al Boulevard Beaumarchais. Verso le 8 la signorina aveva acquistato un panino in una panetteria stabilita al N. 29 del boulevard e si disponeva, dopo aver pagato, ad uscire dalla bottega, quando un individuo, che evidentemente l'aspettava, cominciò a seguirla, senza che la donna se ne accorgesse. L'uomo, di statura media, bruno, teneva in mano una rivoltella a corto calibro. Senza pronunciare una parola, ad un dato momento egli rivolse la sua arma contro la giovane e per quattro volte la colpì. Il primo proiettile andò a vuoto, sfondando la testa della proprietaria della panetteria; il secondo proiettile colpì la giovane tra le due spalle; gli altri due andarono a finire nella vetrina della bottega. La scena aveva durato pochi secondi. Ferita mortalmente, la giovane donna cadde, gridando disperatamente: «Io sono perduta». D'altra parte il feritore, stringendo nella mano l'arma, gridava: «Io sono vendicato». Dei passanti accorsero.

Lo sconosciuto, vedendosi inseguito da un agente della forza pubblica, entrò in un cortile e montò la scalinata; poi, volgendosi verso l'agente, gli disse: «Se tu mi arresti, io ti ammazzo! Lasciami, poichè io voglio uccidermi». Infatti, lo sconosciuto, rivolgendo l'arma verso se stesso, si tirò un colpo al cuore. La morte fu istantanea. Trasportato nella farmacia vicina, venne constatata la morte del giovane, nelle cui tasche si trovò una scatola contenente 19 cartucce e un documento dello stato civile del Municipio di Napoli, da cui risultava che lo sconosciuto si chiamava Francesco Forcati, nato a Napoli, d'anni 38, operaio addetto alla fabbricazione degli specchi, abitante al N. 26 della via Possidoncuri. In una tasca vi era anche una lettera indirizzata al commissario di polizia, nella quale era scritto: «Signor commissario, scusate la noia che vi arreco: ho ucciso la mia vittima, perchè essa è stata la causa diretta della mia disgrazia. Essa mi trattava da fratello, e nel medesimo tempo eccitava la mia amica ad abbandonarmi; per colpa sua mi trovo senza amica e senza focolare. Io mi punisco da me. Abbiate pietà di mia madre, la vedova Forcati, domiciliata al N. 22 della Cité, Dupont; vogliatela far rimpatriare. Ringrazio dal fondo del cuore. Vostro servitore: *Forcati*».

Immediatamente avvertito il commissario di polizia, aprì un'inchiesta, ed appreso che la donna ferita, che era stata trasportata all'ospedale, si chiama Maria Camot, d'anni 21, domiciliata al N. 78 della via Sodnine, Maria Camot era l'amica intima di un'operaia, Fanny Castillon, d'anni 25, che durante sei anni era stata l'amante di Forcati. Quest'ultimo la maltrattava, e in questi ultimi tempi si era dato a bere, e costantemente a diverse riprese aveva fatto oggetto la povera donna della propria brutalità. Fu dietro consiglio della Camot, che la Fanny abbandonò l'operaio. Da quel giorno l'italiano giurò di vendicarsi. Egli aveva inviato delle lettere di minaccia alla signorina Camot anche al domicilio del suo padrone, che era farmacista.

Il Forcati si era rifugiato in Francia otto anni or sono, dopo aver ucciso a Napoli un operaio a colpi di rivoltella. Lo stato della signorina Camot sembra grave, ma non disperato.

L'anarchico ass o che sparò contro i corazzieri è soddisfatto.

(Servizio speciale della **Stampa**).

Parigi, 12, ore 2.

Jacob Law è stato alla Conciergerie. Finora non ha ancora firmato il suo ricorso in Cassazione, ma si crede che lo firmerà domani, tranne a desistere poi quando il processo sarà chiamato dinanzi alla Camera criminale della Corte Suprema.

Jacob Law non trova esagerata la pena di 15 anni di lavori forzati, che gli è stata inflitta.

Law ha nella sua cella una inquisitudine di carattere specialissimo: desidera ardentemente sapere «ciò che i giornali hanno detto del suo processo» e «se la sua fotografia presa all'udienza sia ben riuscita».

Quest'inquisitudine bizzarra denota lo stato d'animo generale dell'autore dell'attentato di piazza della Repubblica, commesso il 1.o maggio contro i corazzieri. *(Matin)*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana «Imprese Teatrali»), ore 20,45: *Fedora*, dramma di V. Sardou, ridotto in tre atti per la scena lirica da A. Colautti, musica del maestro Umberto Giordano (1.a rappresentazione). — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *Il padrone delle ferriere*, dramma in 5 atti, di G. Ohnet. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia italiana di opere comiche «Città di Milano»), ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, di Victor Leon e Leo Stein, musica del maestro Franz Lehàr — L. 1.

TEATRO BALBO (Comp. dramm. cav. F. Andò), ore 20,45: *Il metodo*, commedia comica in tre atti, di Nino Berrini (novissima; 1.a rappresentazione). — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *I pajass e la luna*, commedia in 3 atti, di L. Pistrucco. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Piemontese di Maria Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *L'padron d'la ferriere*, traduzione del dramma di G. Ohnet. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20 45: *Il Biscuin; La Geisha; Brule all'inferno* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,30 — Entrata L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 21 — *Il Diavolo si diverte* — *Un viaggio al Chaco* (Repubblica Argentina) — *Casa pulciosa*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,0; ore 15: 744,8; ore 21: 745,7.
Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno, ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: sereno.

Temperatura minima all'aperto in gradi centesimali:

Massima + 17,6 Minima + 12,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 16,1
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 11,4

12 ottobre. — Il sole sarà alle ore 6, minuti 12; tramonta alle ore 17, minuti 4s.
Luna della luna 5ª.

Stazione termometrica Barbetti (Corso Duca degli Abruzzi):

Temperatura massima del giorno 11 + 17,0
Temperatura minima nella notte dall'11 al 12 + 9,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	Nelle 24 ore Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	20,9	17,7	1/2 cop.	Pietroburgo	8,2
Milano	21,2	12,8	3/4 cop.	Odessa	0
Brescia	—	—	—	Amburgo	11,7
Venezia	21,0	14,2	coperto	Vienna	13,2
Bologna	21,8	14,7	1/2 cop.	Trieste	15,9
Ancona	24,0	16,0	3/4 cop.	Madrid	9,0
Livorno	2..,8	13,5	1/4 cop.	Alessandria	23,7
Firenze	21,8	12,5	»	Parigi	11,8
Roma	22,3	12,2	sereno	Nizza	14,6
Napoli	26,6	17,7	1/4 cop.	Costantinopoli	14,
Palermo	25,2	17,2	»	Malta	—
Messina	24,5	19,0	sereno	Tunisi	—
Cagliari	27,0	14,5	1/4 cop.		

Società Torinese

per la diffusione ed Assicurazione delle sete (già Gariboldi e C).
Operazioni dell'11 ottobre 1907.

Organzini	C. 9	Kg.	178,05
Trame	» —	»	—,—
Greggie	» 9	»	680,50
Lane	» —	»	—,—
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 18	Kg.	1458,55
Fete pettate	» 3	»	106,61
Lane pettate	» —	»	—,—
Totale	C. 21	Kg.	1565,17

Colli entrati nel corso di tutt'oggi:

Stagionali	N. 184	Kg.	10794,54
Pesati	» 20	»	1377,13

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 ottobre. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 11 ottobre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,68.

Genova, 11 ottobre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 65 —; Londra 25 68 1/8; Germania 122 65 —; Svizzera 99 02 1/2; Belgio 99 32 1/2; Austria 104 30 —

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 10 (sera) — Prezzi carta 227 97 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 8 — Aggio dell'oro 4 1/2.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9 — Prezzo dell'argento al telegramma lire 111 —.

DEBOLEZZA DI VESCICA

I bambini che si bagnano addosso guariscono coll'**ANURESINE**

preparato nell'Istituto Terapeutico Italiano - Orimia (Genova)

I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni l'istiene la facciano per pigrizia e si puniscono. Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dottor Zenoni della R. Clinica Medica di Genova scoprì l'**ANURESINE** estraendola dai nervi degli animali. Con l'**ANURESINE** tale disturbo scompariscе presto.

Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3,50.

Depositari in Torino: Società Anonima Schiapparelli — Achille Gandolfi — Farmacia Centrale.

T20182

MOSTI

e filtrati **Brioldai, Sequizzano, Carmignano, Santa Eufemia, Barcetta e Milanese**, extra schiuma rossiano, forti gradazioni, prezzi e qualità **senza concorrenza**. **CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.** 21760

OPERATI d'ernia. Cinti leggerissimi, nessuna molestia, massima perfezione onde impedire la riproduzione dell'ernia, ciò che succede molte di frequente benchè bendaline operati: **Sturdi e Tirone**, via Lagrange, 9. 3005

LEVATRICE c23522
Albina Tornaghi-Calla.
Pensione, camere separate. Cure materne. *Tratti milionari*. Via Bari, 2 (Porta Nuova), Torino.

Levatrice
GAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 33 (Porta Susa). Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenire. c20355

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Colestino Giuseppe, Torino, via *Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assortimento da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in fabbrica a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 800, ecc. 810

Ufficio Indirizzi
Apposizione di indirizzi presi dalle Guide per circolari, o busta. Via Carlo Alberto, N. 3. c22243

Emporio Mobili
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Galli, V. S. Anselmo, 1, ang. v. Vittorio, Torino. c 21784

APPARECCHI PER GAZ
Risparmio 30 0/0 sulle spese. Se prima di far acquisto vi recate all'Esposizione di lampade, lampadari, bracci e cristalleria in ogni genere e mille ed articoli fantasia e novità, tutto a prezzi incredibili. Catalogo con prezzi vendita. — TOMATIS, via Lagrange, 16, Torino. c23638

STUFE E CUCINE
Americane e Caloriferi
VENDO E AFFITTO
GILETTI - Corso Duca Genova, 9 c 23474

400 Cappelli
per signore e signorine, eleganti, e moderni da L. 5 a L. 10. Via S. Domenico, 34, piano 3°. — Laura PAVIA. c 23470

Levatrice Raffo
già assistente ostetrica R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. separ. L. 60 in più. *Segretezza*. Via Saluzzo, 13, p° 1°, Porta Nuova. c 23261

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 656, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 93

Legna da ardere
Mg. 2000, pioppo, ontano, acacia
Vendesi separatamente
TENUTA CLARA, Pancalieri c23135

Via Finanze, 9, signor vende bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre al Magazzino della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 33-40. Telefono 25-24.

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

TRE pianoforti d'autore, tre armoniums, vendo. — Via Mazzini, 3, Torino. c23689

Lezioni e Traduzioni. 8

CONTABILITA', Corso accelerato, lezioni pratiche. — Studio Ragioneria, via Sagliano, 5. c23719

DATTILOGRAFIA Remington, insegnamento dieci dita, completo, 10 lezioni diurne, recali. Madama Cristina, 62. c23667

LEZIONI lingua tedesca, francese, Ripetizioni, conversazione, corrispondenza. — Via Pescatori, 4. 23593

PROFESSORESSA tedesca. Lezioni conversazione signorine, bimbi. — ROSSO, San Massimo, 11. 23286

SCUOLE Da Camino, via Consolata, 2. Serali, festive, diurne di commercio, lavoro, ecc. Chiedere programma. c23330

Offerte d'impiego. 1

CERCASI bonne italiana, francese o tedesca per bambina (16 mesi) qualità morali inecepibili, età 25-35 anni, sanissima. — Rivolgere offerte P. Perioni, Oneglia. 23116 M

CERCASI signorina pratica lavori di ufficio con conoscenza lingua francese e tedesca. — Scrivere cassetta 100 F, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23403

CERCASI donna di servizio per piccola famiglia. — Rivolgersi Agenzia ROSSI, Piazza Carignano, 4. c23477

CERCASI fattorino per negozio preferibile chi abbia servito come domestico o come attendente nel regio esercito. — Scrivere ROBERT, posta, Torino. 24720

CERCASI giovane per aiuto contabile e lavori d'ufficio. Occorre alunno qualche anno di pratica e bella calligrafia. Indicare posti già occupati ed età a P. N. 128, posta, Torino. 23709

CERCASI giovane appassionata per ufficio. — Ore vere GHIGENTI, posta, Torino. 2369

CERCO segretaria (ann giovinetta), bella calligrafia, orario comodo. — Presentarsi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c23693

COMMESSA segretaria con bella calligrafia, subito ricercata. Tirocinio quindici giorni, sperasi meno alle lire trenta. — Scrivere FERRARETTI, posta, Torino. c23545

CONTABILE ragioniere, pratico amministrazione Società anonime, referenze ottime, disponibile fine mese. — Scrivere cassetta 133 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23631

CORPISTE lavoranti occorrono alla cartoria Bacco Cena, Torino, via Nizza, 27. c23618

FARMACISTA diplomato in età coscrizi subito per direzione. Miti pretese. — Scrivere PONZONI Pontinvrea, Genova. c23630

INGEGNERE pratico costruzione automobili, cerca con direzione stabilimento, purchè disposto interessarsi. Stipendio cinquanta. — Scrivere cassetta 86, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 23642 M

SOCIETA' Bancaria cerca signorina pratica carte bollate. — Scrivere cassetta 132 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23567

STABILIMENTO importante ricerca impiegato ma gazziniere spedizioniere, posizione stabile. Buono stipendio per chi possiede pratica, capacità, attività e disinvoltura. Indicare offerte dettagliate, referenze precise, posti occupati. — Scrivere cassetta 128 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2336

TESSITURA meccanica di Lombardia avente mille telai cerca abile capo apprettatore per tessuti di cotone colorati, cerati e non cerati e che conosca perfettamente varie macchine preparazione. Indirizzare offerte H 47994 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23438 M

UTILE fattorino ditta bancaria, buono orario, 60 mensile altro lucrosi. — Offerte cassetta 221, Torino. c23631

Domande d'impiego. 2

ABILISSIMA cuoca vedova quarantottenne, cerca impiego presso famiglia piccola, anche per fuori, anche prima persona, ottime referenze. — BREBIL, posta, Torino. c23566

CINQUANTENNE padre di famiglia, ottime referenze, garanzie, cauzione cerca presumo norentese occupazione presso accreditata Ditta come magazziniere, cassiere od altro impiego fiducia. — Scrivere cassetta 17 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23657

CONTABILE provetto corrispondente, tenitore, consocietore francese, dattilografo già presso importante Società, cerca migliorare. Disponibile subito. — Scrivere FARIO, fermo posta, Torino. c23451

CONTABILE pratico amministrazione commerciale e corrispondenza italiana e francese, cerca posto qualsiasi. Miti pretese. — Scrivere cassetta 18-E, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23579

DISTINTA signora 40anno cerca posto dama compagnia presso seria famiglia. — Scrivere cassetta 145 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23634

FARMACISTI! Piemontese cerca posto Torino o dintorni. — Scrivere posta, BETA, Albenga. c23571

GEOMETRA pratico lavori cemento armato, costruzioni civili, disposto recarsi ovunque. — Offerte a G. E. D., posta, Torino. c23614

GERMANICO senza età, abilissimo corrispondente tedesco, italiano, discreto francese, spagnuolo, praticissimo contabilità, chiusura annuale, cerca posto fiduria Piemonte. — Offerte cassetta 222 F, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23641 M

GIOVANE tedesco cerca posto corrispondente italiano, francese ed inglese. — Scrivere cassetta 95 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23580

GIOVANETTO sedicenne, licenza tecnica, bella calligrafia, cerca impiego presso seria Casa commerciale. — BORELLO, via Bertola, 3. c23651

INGEGNERE giovane meccanico navale elettrotecnico offresi stabilmente metallurgici, automezzi, automobili, macchine, affari affini. Tirocinio remunerativo. — RETFETO SANLORENZO, 17, 1, Genova. c23327

SIGNORINA buona famiglia, seria, presenza distinta, collocherebbesi presso famiglia signorile quale *bonne* superiore, direttrice casa. A. B., 7, corso Raffaello. c23453

SIGNORINA diplomata italiano, perfetta conoscenza francese, cerca seria occupazione ore pomeridiane o pomeridiane. — Indirizzare cassetta 114 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23491

SIGNORINA 26anni, seria, istruita, educata, cerca posto quale dama di compagnia; disposta viaggiare. — Scrivere E. G., fermo posta, Venezia Reale. c23749

SIGNORINA 30anni, bella presenza, nobili qualità morali, occuperebbesi direzione casa, educazione fanciulli, conosce francese, gradita lavori ufficio, massima serietà. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 89 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23656

SVIZZERO 25enne, con 6 anni di pratica, il quale ha frequentato una scuola tedesca per commercianti, cerca, allo scopo di perfezionarsi nella lingua italiana, posto presso costruttore o acciaieria. Entrata subito o principio novembre. — Scrivere indicando eventualmente lo stipendio sub Tc 8025 Q., a *Haasenstein e Vogler*, Basilea (Svizzera). 23640 M

UOMO sulla quarantina, possidente, desidera occupazione come cassiere o sorvegliare fattorie. Cauzione, purchè garantita. — Scrivere cassetta 126 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23643

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

ACCENSA cercasi rilevare. — Scrivere V. N., posta, Torino. c23656

ANCHE signora offresi 100-150 mensili interessando capitale 3000-5000, senza rischio, triplicabile breve tempo. — Casella postale 207, Torino. c23632

AVVIATISSIMO negozio biciclette, corso importante, cedesi prezzo d'occasione. Fitto minimo. — Agenzia via Po, 25. 23733

AVVIATISSIMO negozio commestibili, latte, vini, rinfreschi. — Rivolgersi RUATTA, via Ormea, 124. c23712

BARRIERA S. Paolo. Rimettesi negozio stoffe, merceria. — Rivolgersi ALIMENTARIO, Strada S. Paolo, 1. c23623

BUON impiego di cartiera cedesi per motivi famiglia. Interessamento 2-3 mila. — NORBERTO, posta, Torino. 23609

CERCASI persona di cuore disposta aiutare famiglia israelita degna commiserazione mediante piccolo imprestito, mite interesse. Darebbe garanzia. Scrivere cassetta 137 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23646

CERCASI correntista 5-10.000 con impiego personale ben retribuito, in seguito rilevatario socio commercio attivissimo. — Scrivere subito BERTOTTI, posta. c23661

CONFETTERIA avviata rimettesi. Ottima posizione, buone condizioni. BONELLI, Lagrange, 10. c23539

FARMACIA nel circondario di Casale in paese di collina da vendere. — Trattative presso Studio Notarile Calleri, Casale. c23127

FARMACISTI! Vorrei affittare farmacia Torino od adiacenze. — Scrivere posta, LIVIO, Albenga. c23570

INDUSTRIA lucrosa, garantita, cedesi motivi assoluti. — Scrivere Geometra DANIELE, Savigliano. c23342

NEGOZIO modo in ottimi, causa partenza, bene avviato, posizione centrale. — Schiarimenti rivolgersi AMIRANTE Luciano, Vanchiglia, 18. 22742

VERSO buona ricompensa rimettesi posto serio, importantissima Ditta Torino. Buona proprietà e stipendio. — Scrivere subito LIONELLO 100, posta, Torino. c23739

20 MILA cercansi mutuo 4 1/2 0/0 ipoteca casa, terreni. — Scrivere R. G., posta Alba. Non rispondesi ad anonimi e mediatori. 23408

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREI palazzina di circa 10 ambienti in montagna, alt. da 1000 metri in su, comodità d'acqua e comodità moderne. Evitasi mediatori. — Scrivere cassetta 67 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23602

TERRENI grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — RAGA, 66, via Santa Chiara. c23644

TERRENO industriale mq. 12.000, divisibile, corso Regina Margherita vicino stazione Dora. — Vasario, S. Donato, 62. c23714

VENDO casa civile di reddito, con giardino, bellissima posizione, comodità moderne, stradale di Lanzo. — Rivolgersi salumeria via Ponte Mosca, numero 1, Torino. c23563

VENDESI appezzamento terreno circa 2000 mq. in ottima posizione corso R. Margherita. — Per trattative rivolgersi PEDERZANI Raffaele, via Mazzini, 34. c23714

VENDESI casa moderna, buon reddito, bella posizione. — Geom. ROSSI, via Genova, 29. 23727

160 MILA vendesi casa moderna, buon reddito, bella posizione. — Geom. ROSSI, via Genova, 29. 23727

200 MILA circa vendesi casa di reddito, posizione centralissima, in Torino. — Scrivere cassetta 49 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23723

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

AFFITTANSI nel prossimo autunno 1908 grandiosi locali uso cortile chiuso, nel centro della città. — Trattative rivolgersi CARUZZO, via Garibaldi, 19. c20045

ALLOGGIO due-tre camere, cucina, nel pressi Barriera Nizza in palazzina moderna, luce elettrica, riscaldamento termosifone, affittasi anche subito persona e coniugi soli. — Scrivere fermo posta, BORLOCZ. c23690

CORSO Umberto, 74, secondo piano, tre camere, cucina, comodità libere. c23696

DA AFFITTARE due vasti locali di mq. 150 a 250, adatti per industria o per grande negozio alimentario. — Rivolgersi GRASSI, via Circonvallazione, 174, Barriera Lanzo. c23527

D'AFFITTARE grande locale uso officina e magazzino, via corso Napoli, 14. — Rivolgersi MASSANO, via Bava, 36. c23509

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI presso Porta Nuova appartamentino mobiliato, due camere, cucina, gas, acqua potabile. — Schiarimenti via Ormea, 40, Portinaio. c23571

ALLOGGIO mobiliato signorile 4-5 camere, cucina, 2-3 camere, cucina, calorifero interno, giardino, veranda, comodità moderne. — NAVARETTI, via S. Massimo 35. c23581

CERCASI camera elegantemente mobigliata dintorni Piazza Statuto, via Cibrario, preferibilmente corso Principe Oddone. — Scrivere cassetta 117 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23602

CERCASI pensione famiglia dabbene per ragazzina. — Scrivere A. B., posta, Torino. c23565

CERCO stanza, per un anno, bene mobigliata, luce, aria, studio, presso famiglia civile. — Scrivere: V. M., fermo posta, Torino. 23430

DISTINTA signora cerca alloggio 5-7 camere ammobigliate signorilmente, bella posizione. — Scrivere cassetta 140 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23653

DISTINTO signore, capitando Torino novembre, affitterebbe camera presso distinta persona. — A. 77, fermo posta, Torino. c23559

VEDOVA desirebbe pensione alloggio ragazzo, che piano. — Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c23693

Annunzi varii.

ACQUISTASI caldaia sistema Cornovaglia, sione non inferiore 6 atmosfere. Fare offerta posta 1032, Milano. 23636 M

BILIARDO vendesi con accessori. — ARTUSO F., via Bartolomeo, n. 35. c23708

MACCHINA scrivere nuova inamovibile vendesi occasione. — Candeliere, via Perrone, 12, Torino. c23563

MATRIMONIO. Signorina trentaquattrenne, dote 50 mila, desiderebbe impiegato o militare. — CONFIDENZA, posta, Torino. 23516

VENDERE stufa Rinkmund nuova, N. 3, d'occasione. — AUTIS, via Morelli, 10. 23650

VENDESI suo due cassoni in ferro, 2 battenti, moderni, m. 3,20 x 2,00. Portineria B. Chiara, 35. c23629

RAGGIO! Perchè così!... Sarai sempre il R... di S... Ringraziati caro ricordo. — Scrivimi. c23683

TRIFOGLIO. Anche insieme domani subito telefonicio tue notizie e poterti confermare affetto sempre sincera. c23745

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (194)

Pagliaccio
DRAMMA
di Adolfo d'Ennery

— Babbo!.....

— Ebbene! — disse Ercole, — vuoi cominciare? Noi aspettiamo.

Istantaneamente, con uno sforzo di volontà inaudito, Belfégor, presa la sua voce di saltimbanco, cominciò:

— Ecco! Ecco! signore e signori, ah! ah! ah! Via, signor Giacomino, si tratta di darsi gentilmente e indefinitamente al rullo del tamburo.....

— Sì, padrone, — rispose Giacomino, con precisione macchinale.

— Bravo! — approvarono gli spettatori.

— Suvvia! Suvvia! — continuò Pagliaccio, — piccoli e grandi, vecchi e giovani, belli e brutti, accorrete tutti, pigiatevi, batetevi....., la rappresentazione comincia immediatamente....., voi ne avrete pel vostro danaro e non pagherete che mezzo, se siete contenti! Avanti la musica!..... Ah! è vero, dimenticavo..... i miei musicanti ordinari mi hanno lasciato per andare a bere.....

— Si potrebbe mandare a chiamarli — insinuò Ercole.

— Forse si troverebbero ancora all'osteria dove li ho lasciati — disse Pagliaccio.

— Da lungo tempo?

— Oh! non da lungo tempo....., soltanto da quattro mesi.

Questa facezia fu accolta da una fragorosa risata.

— Si decide a farci ridere — disse Beaumesnil. — Ah! un'idea: la musica possiamo fornirla....., non abbiamo l'orchestra?

— Eccellente idea — disse Flora — il

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (40)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Alice di Lux, da parte sua, lo aveva guardato e un inesprimibile turbamento le aveva fatto palpitare il seno. Ma tutta quell'emozione, della quale niuno si era avveduto, era durata un secondo appena. E già il conte di Marillac, fatto un rispettoso inchino, aveva seguita la regina in una stanzetta attigua.

— Perchè Vostra Maestà mi chiama così? — chiese allora il giovane, il quale, senza dubbio, era dei famigliari della regina, poichè permettevasi di interrogarla pel primo.

Giovanna d'Albret rivolse un malinconico sguardo a quel giovane.

— Non è forse il vostro nome? — gli rispose. — Non vi ho creato conte di Marillac?

Il giovane scosse il capo.

— Debbo tutto a Vostra Maestà — disse: — vita, averi, titolo..... La mia riconoscenza si estinguerà solo con l'ultimo palpito del mio cuore..... Ma io mi chiamo semplicemente Diodato..... Tutti i titoli che la mia regina potesse conferirmi non mi darebbero mai un nome! Tutti i veli che potrete gettare su di me non potranno mai coprire la tristezza e forse l'infamia della mia nascita..... O, mia regina! Non vi avvedete, dunque, che siete la sola a darmi questo titolo di conte di Marillac e che tutti, tutti mi chiamano sè più nè meno che Diodato, il trovatello.....

— Figlio mio, — disse la regina, con una tenera severità, — dovete scacciare queste ubbie, che vi acciecherebbero! Coraggioso, leale, intrepido, siete chiamato a un bel destino, se non vi ostinerete in una ricerca mortale, che può paralizzare tutto quel che vi è in voi di buono e di generoso.

— Ah! — rispose il conte di Marillac, con voce roca, — perchè mai sorpresi quella conversazione? Perchè la fatalità volle che apprendessi il nome di mia madre? E perchè non morii il giorno nel quale, apprendendo quel nome, seppi pure che mia madre è la regina funesta, la tigre assetata di sangue, l'implacabile Medici!

Allora un grido soffocato si udì appena nella stanza vicina; grido di stupore infinito, forse, o grido di terrore.

— Figlio mio! Figlio mio! — mormorò Giovanna d'Albret. — Figlio, guardatevi dalle cautonate! Guardatevi dal correre verso miraggi chimerici! Badate alle disillusioni!.....

— La disillusione è nel mio cuore, Maestà!

— Checchè ne sia, — riprese a dire la regina di Navarra con fermezza, — chiudete gelosamente nel vostro petto questo fatale segreto. Sapete quanto io vi amo. Vi ho educato come un mio figlio. Avete corsa la montagna col mio Enrico. Voi e lui avete avuto i medesimi maestri..... Continuate dunque ad essere unicamente il mio figlio adottivo..... Vi è posto per due nel mio cuore di madre.....

Il conte di Marillac si inchinò con un rispetto pieno di emozione, prese la mano della regina e vi depose lungamente le labbra.

— Adesso, — gli disse la regina, — ascoltatemi, conte. Ho bisogno, in Parigi, di un uomo del quale io sia sicura come se veramente fosse mio figlio.

— Sarò lo quell'uomo..... — la interruppe, sollecito, Diodato.

— Mi aspettavo questa proposta, figlio mio! — disse la regina, mal contenendo l'emozione. — Ma, riflettetevi bene, voi forse andrete ad esporre la vostra vita.

— La mia vita si appartiene. L'ho arrischiata tante volte per colui che mi vuol chiamare il suo *fratello maggiore*..... per vostro figlio, madonna! Con più forte ragione la arrischierò per voi medesima.

— Può darsi anche, — riprese a dire lentamente la regina di Navarra, — può darsi anche che avrete ad arrischiare più della vita..... Forse, vi troverete collocato in presenza di circostanze per le quali vi toccherà il lottare contro il vostro stesso cuore.....; allora, figlio mio, il più del semplice coraggio che mi aspetterò da voi, ma una magnanimità di animo che non oso sperare su non in voi.

— Quali che siano le circostanze, Maestà, mi sarà impossibile dimenticare che, se vivo, lo debbo a voi; se non sono un povero essere gettato alla miseria e al male, lo debbo alla vostra mano soccorritrice, che si abbassò fino a me..... Così, dunque, aspetto il vostro beneplacito e i vostri ordini.

— Sì, — mormorò la regina. — occorre risolversi subito! Ascoltatemi, mio figlio dilettissimo.

Allora, Giovanna d'Albret, benchè fosse sicura che niuno spiasse il suo dire, si mise a parlare a bassa voce, tanto che il conte di Marillac, per udirla, concentrava tutta la sua attività nell'udito e la sua testa quasi toccava la testa della regina. La conversazione misteriosa, o anzi il monologo, durò un'ora almeno.

Dopo aver bene ascoltato, il conte rinsuonò, del pari a bassissima voce, quanto gli era stato detto per istruirlo di quel che dovesse fare in Parigi. Poscia si chinò per salutare la regina. Ma Giovanna d'Albret gli cinse il collo con le braccia, lo attrasse sul suo petto e lo baciò sulla fronte, dicendogli:

— Va, figlio mio, parti con la mia benedizione!

Diodato si allontanò e passò per la stanza nella quale aspettavano gli altri due gentiluomini. Volse un rapidissimo sguardo intorno; ma evidentemente non trovò quella persona che sperava vedere, o rivedere, in quella sala dal soffitto basso, perchè venne fuori nella stradetta, staccò un cavallo, la cui briglia era assicurata ad un anello fissato ad un pilastro, cavalcò e prese a discendere la grande costa boscosa, in direzione di Parigi.

Forse, provava un rammarico, nell'allontanarsi a quel modo, poichè lasciava il cavallo procedesse al passo e, dopo averle incamminato, non occupavasene più se non per spronarlo con una strappata delle briglie là dove l'animale scartava inciampando fra qualche sasso. La strada che seguiva era, per vero, più un sentiero assai mal tenuto, e la discesa era ripida.

Dopo venti minuti Diodato pervenne in prossimità di un gruppo di casupole, appellato allora a una rozza chiesetta. Quel gruppo chiamasi Marell. Nell'oscurità distinse un ceppo di rami di quercia e di bossi inghirlandanti una porta: era un albergo. Vi entrò, guardando per qualche tempo la stradetta già fatta, come se la sua anima non sapesse distaccarsi dai siti che aveva lasciati; ma le tenebre erano fitte e San Germano gli appariva come una linea tormentata e più nera sulla cresta dell'altura.

Sospirò e smontò di cavallo, trovando seco medesimo il pretesto che le porte di Parigi, dovevano essere già chiuse, in quell'ora, così che valeva meglio aspettare il nuovo giorno in quell'alberguccio, anzichè recarsi in cerca di un ricovero dalla parte di Rueil o di Saint-Cloud. Picchiò all'uscio del ricovero con l'elsa della spada. Trascorsero ben dieci minuti prima che il contadino che faceva, a tempo perso, l'albergatore, venisse ad aprirgli, e alla vista della spada, meglio che alla vista di uno scudo tutto lucicante, consentì a servire al conte un po' di cena sul margine d'una tavola, accanto al vasto focolare. Diodato sedè, si cacciò la testa fra le palme, puntò le braccia sulla tavola e protese gli stivaloni verso la brace, frattanto che gli conducevano il cavallo nella stalla.

Dopo un po' di tempo, la frittata, che gli si era preparata in tutta fretta, friggendola sul vasto e rozzo camino, fumigava a lui dinanzi. Ma Diodato non decidevasi a togliersene un boccone. Il giovane era assorto in grave meditazione.

(Continua).

Una goccia d'Acqua veduta al Microscopio

Alcune goccie di liquido estratto dai polmoni di un tisico, due giorni dopo il suo decesso, contenevano i microbi che si osservano nella figura qui appresso:

Il Goudron Guyot sterminа prontamente questi microbi sia nell'acqua che nei polmoni.

Or sono trent'anni il distinto farmacista Guyot di Parigi rinvenne a rendere il catrame disciolubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta, si può trovare da tutti i farmacisti, sotto la denominazione di Goudron Guyot, un liquore molto concentrato di catrame, il quale permette di preparare istantaneamente, e nel momento in cui ne bisogno, un'acqua di catrame limpido ed efficacissima. Per ottenere questo risultato basta di versare uno o due cucchiaini da caffè di Goudron Guyot per ogni bicchiere di acqua o di qualsiasi altro liquido che si ha costume di bere durante il pasto.

Facendo uso del Goudron Guyot a tutti i pasti ed in maniera regolare e continua, è sufficiente per guarire, in poco tempo, i reuma i più ostinati e le bronchiti le più inveterate. Molto sovente si arriva ad arrestare ed a guarire l'etisia dichiarata, giacchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, uccidendo i microbi malefici che sono la causa di questa decomposizione. — Tutto ciò benchè sia semplice non cessa di esser vero.

Diffidatevi dunque, e ciò nel **vostro interesse**, di accettare qualsiasi prodotto che vi si volesse vendere in luogo del veritiero e genuino **Goudron Guyot**, perchè ciò vien fatto a solo scopo di lucro. E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi reuma trascurati, e a più forte ragione dell'asma e dell'etisia, di spiegarsi chiaramente domandando alla farmacia il **veritiero Goudron Guyot.** *Esso si ottiene con del* **catrame di pino marittimo speciale,** che vegeta in Norvegia, e che è preparato da Guyot in persona, che è l'inventore del catrame solubile, e questo basti per spiegare che è infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore osservate bene l'etichetta, quella del genuino ha Goudron Guyot stampato in grossi caratteri e con la *sua firma a tre colori: violetto, verde e rosso, ed a traverso,* senza pure l'indirizzo: *Maison Frère*, 19, *rue Jacob, Paris.*

La spesa di questa cura è di **10 centesimi per giorno** e guarisce.

P.-S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, possono rimpiazzarne l'uso con quello delle Capsule Guyot al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Otterranno in tal modo il medesimo effetto salutare ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule, **prese immediatamente avanti il pasto,** oppure durante il pasto, si digeriscono colla più grande facilità in un cogli alimenti, **fanno il più gran bene allo stomaco.** 1

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.
Depositario Generale per l'Italia: **G. Delaro e Pesegni,** viale Romana, 46, **Milano.**
Prezzo del flacone liquido . . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2,50
In vendita presso le principali Farmacie.

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Grafia Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI ENERGOPOIANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, viale San Gene, 5. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 17 M

IMPOTENZA

causa da Spermatorrea, Neurastenia, Impressionabilità, Insonnibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezza del midollo spinale, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**Afrodina** del D.r Carnisiglia, unico preparato razionale che non contiene Stricnina, nè Cantaride, nè Iodmina, potente vivificatore delle forze virili, scrupolosamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile, alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — L'**Afrodina** ha incontrato largamente il favore pubblico per la sua azione assolutamente innocua e per gli effetti reali. Flacon L. 3, franco L. 3,80, a flacon L. 12 franco. **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 3, franco L. 3,80. Consulti per lettere. — Dirig. alla *Farmacia del Ratto*, Via Nardones, 25-26, Napoli. — Vendesi nelle farmacie del Regno. — **Deposito TORINO Farmacia BELNOME.**

NON VOGLIO FIORI!

Questa raccomandazione si legge nelle ultime disposizioni lasciate dal cav. **G. B.** di Torino, e vi si legge ancora:

" ... **Regalate ai parenti, agli amici che mi dimostrarono vera affezione e venerazione, una mia fotografia in grande. L'effimera spesa dei fiori e corone convertetela nel ricordo che desidero abbiano i miei parenti ed amici!...** "

La moglie del compianto cav. **G. B.** rispettando la volontà dell'estinto, ha fatto fare parecchi ingrandimenti dell'ultima fotografia del povero suo marito e un regalo agli amici e parenti. Al giorno dei morti ne deporrà uno elegantemente incorniciato sulla sua tomba!

L'unica Casa in Italia che eseguisce veri ingrandimenti fotografici inalterabili, incorniciati in elegante lunetta 48×60 e per sole L. 5,50 è l'Excelgrafia, via Barbaroux, 4, Torino. 2818nB

360 420 TISICI GUARITI su 100 curati — Un flacone L. 10 — Opuscolo gratis con attestati di guarigioni. Campione di saggio *gratis* ai Dottori. - Scrivere **THE MEDICAL SPECIALTY, Via Varese, 18 T, MILANO.** 22600

Estratto Amphitrite

di puro Pomodoro concentrato nel vuoto

(GRAN PRIX PARIGI 1907 - BOLOGNA 1907)
Gran Prix Anversa 1907

Esente da antisettici — Chimicamente puro

Igienico, economico, il più squisito, il più pratico per l'uso, preparato con sistema brevettato dalla

SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI E LAVORAZIONE DELLA LATTA
Capitale L. 3,000,000 — Emesso e versato L. 1,500,000 — Sede in Genova 6415
Per informazioni dirigersi alla **SEDE DELLA SOCIETÀ, n. 1, Salita Pallavicini, GENOVA ed ai Rappresentanti delle diverse zone.**

Laboratorio Farmaceutico

Chiesa di S. Agostino
GENOVA

Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO di S. AGOSTINO
dei Frati Scalzi di Palme

Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina. *Purifica, ripristina il sangue.* Riforma e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle, i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto rimescolo materiale quali la dispepsia, l'arteriosclerosi, ecc.

Meravigliose guarigioni
L. 1,50 la bottiglia (per spediz. 0,30 in più).
Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino — GENOVA.
Si vende su tutte le Farmacie
2600A

BLENORRAGIA

ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, Via XX Settembre, 62, p. nob., dalle 13 alle 21 e 21900

Impianti a Gas povero
"RUSTON,,

RUSTON, PROCTOR & C.° LIMITED, LINCOLN
RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

NON PIU PELI
(ai volto, sulle braccia, ecc. siano)
prodigioso **APELON**
Rendesene *duplicatorio* - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
L'unico che distrugge la peluria del pelo.
30,000 VASETTI VENDUTI
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al Proprietario LABORATORIO CHIMICO ORGAZ: MILANO - *Via Julius Caesar* 12.

POSATE ALPACA

inalterabile. — Deposito presso G. Candiano & C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. 5234

GIOVANNI CARRERA & C.o

NAPOLI
Filiale in TORINO - Via Melchiorre Gioia, 10

MACCHINARII PER TUTTE LE INDUSTRIE
Torni - Trapani - Seghe - Macchine - Utensili americani
Depositi puleggie in legno, trasmissioni - Acciai.
Accessori Articoli tecnici, cinghie, lubrificanti, guernizioni.
Specialità in { IMPIANTI A GAZ POVERO
Locomobili, Motori a Benzina, Alcool, Petrolio 18 S.N
Consegne pronte - Massimo 50 giorni - Listini, Cataloghi prezzi a richiesta.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Re Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 28M
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo 8,

COLLEGI-CONVITTI NERVA 20354
Rivoli - Scuole elem. Municipali e privato. Corsi speciali per corso inferiore sotto la dipendenza delle **sante sorelle Nerva.** - Accettansi ragazzi dai 5 anni — **Scuole tecniche** — Corsi accelerati per coloro che caduti in qualche prova d'esame non intendono ripetere la classe. Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. Curasi in modo speciale l'educazione fisica. - Rette miti. - Chiedere elenco premessi e schiarimenti al Prof. Giu. Nerva
Moncalieri - Scuole element., Tecniche, Commerciali. **Corsi regolari ed accelerati.** — Le domande al Prof. G. B. Nerva.

Collegio Convitto " GENOVA „ già De Barbieri
Istituto Internazionale
GENOVA - Via Palestro, 15 A. - GENOVA
— *Chiedere programmi* — 22520

Istituto Torinese

con **Convitto** famiglia per Signorine e bimbi. — Via Venti Settembre, 58, Torino. 22349
Corsi infantili, Elementare, Comp.re esami legali.

" Villa Cristina „

(TORINO-LUCENTO) - Aperta nel 1851
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
completamente arredata e rimodernata - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di alti muri, vasti edifizi e giardini separati - Diarie ordinarie Lire 4,50 6, 8,50. Straordinarie a convenirsi.
Medici Direttori: Dott. Cav. E. Toselli.
Dott. Gabriele Gremo.
Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio ufficiato. Amministrazione e concessionaria: *Cav. Pietro Grosso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 95

Gabinetto Magnetico D'Amico

per Consulti di Magnetismo.

AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza o per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande e il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro, che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trasmesso il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.

Per ricevere il consulto dovesi spedire per l'Italia lire 5,15, e se per l'Estero lire 6, entro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia e dirigersi al 22321
Prof. PIETRO D'AMICO, via Solferino, 13, Bologna.

VENDITA

causa divisione e liquidazione d'eredità

Si notifica essersi indetta la vendita dell'Opificio industriale con terreni annessi per la fabbricazione dei laterizi ed impianto per la produzione e fornitura di energia elettrica per servizi pubblici e privati, della già Ditta **F. e G. B. PERINO,** in **Villar Dora.**

Per documentazione e schiarimenti rivolgersi ai liquidatori **geom. Edoardo Accossato,** in **Torino** (via Fabro, 6 *bis*), **ed ing. Borgesa Enrico,** in **Avigliana,** nonchè alla sede della Ditta in **Villar Dora.** Col 30 ottobre corrente (1907) scade il termine utile per le offerte, le quali dovranno farsi a mani o recapito del notaio delegato **Fiorito avv. Giuseppe Maria,** in **Torino,** via Mercanti, 30, sulle modalità all'uopo prestabilite. c23609

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 22305
Jos. Hambourg - 10, Square Monsey-Paris (Gema rio)

VINO NUOVO tipo Barbera Amaro
Liquore di ricco consumo 22540
BRUNELLI — Barriera Nizza, 107 - TORINO.

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di Gilocolato d'opramato di stricnina Girio Garino guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualsiasi stadio.* Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e la salivazione.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10 — Farm. G. GARINO, corso S. Maurizio, 30, Torino. 619

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi minimi, via Carlo Alberto, 9, MINIATURE E FOTOINCISIONI. 20643

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto M. BRIGANTI, Via Rosta, 3, ang. corso Francia, 66, Darr. Francia. 117

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso per effettuata alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 116

PER RIPARARSI LE SCARPE
DA SE STESSI COME PROVETTI CALZOLAI,
in pochi minuti, senza lesina, senza spago,
avvalersi del **Mastice Liquido Galvanico.**

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare galoches (sopra scarpe di panno) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc.
Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — Un tubo sufficiente per più riparazioni in Milano Cent. 80. - Franco nel Regno L. 0,40. - Estero L. 1,50. - Sei tubi franchi nel Regno L. 2. - Estero L. 6.
SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: LE INVENZIONI PRATICHE, Via Sirtori, N. 1 (presso il piazzale di P. Venezia) Milano. 5128

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE

E' IL

RAMORNIE

AUSTRALIAN MEAT COMPANY LD.
IN VENDITA IN TUTTI I BUONI MAGAZZINI ALIMENTARI